30 NOV. - 30 DIC. 1955

ANNO I - N. 21-22-23

IL MONTANARO d' Italia

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE COMUNI ED ENTI MONTANI

U.N.C.E.M

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna n. 22 - tel. 478.940 - INSERZIONI per mm. d'altezza, larghezza una colonna L. 40 oltre le tasse; indirizzare all'Amministrazione - Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono - Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25, arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600

"La montagna si presenta ormai alla ribalta come uno dei problemi più importanti della nostra vita pubblica. Io so che il Governo, nella sua responsabilità e nella consapevolezza della importanza che la montagna ha nella economia nazionale e nella nostra struttura sociale, farà il possibile per rapidamente avviarlo a soluzione".

GIOVANNI GRONCHI

(Dal discorso del Presidente della Repubblica, pronunciato il 12 Dicembre a Pontremoli)



Entro il 31 dicembre le ingiunzioni per i sovracanoni idroelettrici

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI ON. SEGNI e il Ministro dei LL. PP. On. Romita al Consiglio straordinario dell'UNCEM

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. SEGNI

Rispondendo al caloroso indirizzo di saluto rivoltogli dal Presidente dell'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani, On. Giraudo, e agli applausi dei Consiglieri, il Presidente del Consiglio dei Ministri, On.le Segni ha detto :

Torno dalla visita ad una Mostra giornalistica dove sono esposti molti Bollettini della Resistenza: sono quasi tutti di vallate alpine o appenniniche. Ho pensato alla coincidenza che esiste tra la viva ed immediata espressione di fedeltà alla libertà sempre dimostrata dalla montagna e la Vostra riunione di oggi.

E' logico quindi il debito che la Nazione ha contratto con la popolazione della montagna, debito che definirei privilegiato.

Il problema della montagna lo avevo studiato da Ministro dell'Agricoltura e mi fa piacere che l'On. Giraudo ricordi che il primo progetto per una legislazione particolare lo elaborai io stesso nel 1951. Fu poi realizzato in modo diverso ma molto efficace in quella Legge n. 991 che è poi diventata fondamentale per la montagna.

In merito alla questione del pagamento dei sovracanoni idroelettrici il Ministro Romita ha detto finalmente una parola chiara e, per voi, tranquillizzante. C'è in proposito anche un progetto di Legge alla Camera ma io ritengo che non sia necessario. Basta che si svolga bene l'azione amministrativa in maniera che coloro che devono pagare, paghino.

E' certo che la vita della montagna è dura; ma, purtroppo, in Italia abbiamo tante zone dove la vita è dura, anzi, durissima; e dobbiamo considerarle tutte.

Lo scopo del Governo è quello di realizzare al massimo possibile una distribuzione dei piaceri e dei dispiaceri, tendendo alla diminuzione di questi in favore dell'ampliamento di quelli.

Questo ampliamento darà più salde basi alla stabilità della democrazia nel Paese. L'applicazione di una « giustizia sociale » (usiamo questo termine) per cui tutti sono interessati a difendere una comunità che dà loro in cambio qualche cosa, ci impone un dovere di austerità; e l'austerità non è altro che la traduzione in inglese della parola latina « Justitia ».

Il problema del potenziamento finanziario della legge sulla montagna non è — per me — traducibile in cifre. Lo faranno i Ministeri competenti. Nello studio del nuovo bilancio che noi stiamo affrontando non saprei quante possibilità vi siano per un allargamento in vostro favore; siamo stretti di richieste da tutte le parti e queste richieste non sono soddisfacibili che in minima parte.

Ma mentre le altre richieste, come diceva Einaudi, si presentano « vociferanti », quelle dei Comuni Montani parlano da sé. Infatti non c'è bisogno che si vociferi per riconoscere la giustizia delle vostre richieste. Quindi, se abbiamo un briciolo di giustizia, dobbiamo dar ragione proprio a quelli che gridano di meno; perchè sono i più discreti, e, in quanto discreti, dovrebbero maggiormente suscitare la nostra attenzione.

Nella mia pratica di Ministro io ho tenuto costantemente per massima di cercare di dare di più proprio a coloro che meno chiedevano, perchè dimostravano una sensibilità dell'interesse collettivo e una discrezione che devono essere incoraggiate ed apprezzate.

I Comuni Montani hanno atteso con grande pazienza la legge del 1952.

Ora i loro rappresentanti chiedono un aumento degli stanziamenti della Legge. Io non vi sto a dire in quale misura ciò sarà possibile, ma siccome in questo mese di dicembre definiremo gli stanziamenti del nuovo bilancio 1956-57, io m'impegno a rivedere la vostra questione. Vi pregherei anche di documentarmi in proposito in modo che il problema non sia affrontato con superficialità, ma in base ad indagini concrete.

I montanari hanno fama di serietà. Speriamo di incontrarci e di poter lavorare insieme. Attendo, perciò, i vostri elementi di documentazione.

La mia promessa è molto modesta; però è promessa di interessamento personale. Per le vostre questioni io lo faccio volentieri: e spero di poter ottenere qualche risultato ».



Parla il Presidente del Consiglio dei Ministri On. Segni.

L'ORDINE DEL GIORNO CONCLUSIVO

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'UNCEM, CONVOCATO IN SEDUTA STRAORDINARIA IN ROMA, IL 2 DICEMBRE 1955 CON LA PARTECIPAZIONE DELL'ONOREVOLE SEGNI, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO E DELL'ONOREVOLE ROMITA, MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI, DEI RAPPRESENTANTI DELLE UNIONI DELLE PROVINCIE E DELLE CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA, DELL'A.N.C.I. E DEL PRESIDENTE DELLA VALLE D'AOSTA AVV. BONDAZ,

PRESO ATTO

DELLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN MERITO AL PROBLEMA DEL FINANZIAMENTO DELLA LEGGE 25 LUGLIO 1952 N. 991 E DELL'IMPEGNO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI DI NOTIFICARE IN CONFORMITA' ALLA RICHIESTA DELL'UNCEM ENTRO IL 31 DICEMBRE LE INGIUNZIONI DI PAGAMENTO DEI SOVRACANONI IDROELETTRICI ALLE SOCIETA CONCESSIONARIE TUTTORA INADEMPIENTI,

DISPONE

DI RICONVOCARSI IN SEDUTA ORDINARIA ENTRO LA PRIMA QUINDICINA DI GENNAIO 1956 PER L'ULTERIORE ESAME DELLA SITUAZIONE IN RELAZIONE ALL'IMPEGNO ASSUNTO DAL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI E PER LE EVENTUALI DELIBERAZIONI IN ORDINE ALLA CONVOCAZIONE DEL CONGRESSO,

DEMANDA

AL PRESIDENTE DI CONTINUARE NELLA SUA OPERA DI VIGILANZA PER LA QUALE RIVOLGE UNANIME PLAUSO.

I lavori del Consiglio straordinario dell'UNCEM

CRONACA DI UNA GIORNATA

Il 2 dicembre u.s. — come avevamo già annuciato — si è riunito nel salone delle conferenze della C.I.D.A. (g.c.), in Roma, il Consiglio Straordinario dell'Unione Nazionale dei Comuni e degli Enti Montani presieduto dall'On. Giraudo e al quale hanno partecipato il Presidente del Consiglio dei Ministri, On. Segni, e il Ministro dei Lavori Pubblici, On. Romita.

Erano inoltre intervenuti: il Presidente della Regione d'Aosta, avv. Bondaz, il rappresentante dell'Unione delle Provincie Italiane, avvocato Oberto, i delegati della Unione Camere di Commercio d'Italia, dell'Anci, dott. Vicardi, Bonfiglio, Possenti, del C.I.P.D.A., avv. Gambirasio, del Movimento Gente della Montagna, Generale Girotti e dr. Ramorino, del Segretariato per la Montagna, dr. Nucci e gli On.li Farinet, Montini, Corona, Menotti e Riva.

Inoltre erano presenti i membri della Giunta Esecutiva dell'Uncem, On. Valsecchi, sig. Bartolini e i consiglieri dell'Unione: Allietta, On. F.G. Bettiol, Borgomanero, Benedetti, Renzini, Cavallo, De Ciampis, De Biase, Retassis, Degli Innocenti, Feriozzi, Formento, Geneletti, Puglie, Palmieri, Pietrangeli, Rinaldi, Rossi, Spallone, senatore Spezzano, Scognamiglio, i membri del Collegio dei Probiviri Suriani, D'Andrea e Nasca, oltre al revisore dei conti Fiscarelli.

La sala era quindi al gran completo allorchè, alle 9,45, faceva il suo ingresso il Ministro dei Lavori Pubblici, On. Ing. Romita, il quale era accompagnato dall'Ingegnere Frosini, dai dr.i Gasparini e Cerbo, funzionari del Ministero stesso.

Il Presidente dell'Uncem, On. Giraudo, iniziava i lavori della seduta porgendo al Ministro Romita il saluto dell'Unione e delle delegazioni presenti. Dopo aver ricordato gli scopi della riunione e i vari interventi dell'Unione tendenti ad ottenere, da parte delle società interessate, il pagamento dei sovracanoni idroelettrici, lo On. Giraudo ha detto: « *Indubbiamente noi vogliamo affermare chiaramente che se i montanari sono pazienti, sono però anche tenaci; e noi la democrazia la interpretiamo prima di tutto come rispetto della legge da parte di chiunque; e non ammettiamo che si possa permettere a forze o complessi finanziari di interpretare la democrazia un privilegio nell'esenzione dalla applicazione di una legge che è legge dello Stato Italiano.*

Onorevole Ministro, io la pregherei adesso di voler ascoltare brevemente la relazione che, a nome del nostro Consiglio, farà l'avvocato Oberto che qui rappresenta anche l'Unione delle Provincie d'Italia e l'Amministrazione Provinciale di Torino.

Ringrazio anche il rappresentante dell'Unione Camere di Commercio che ha voluto partecipare al Consiglio; un particolare ringraziamento al Presidente della Regione di Aosta e a tutti gli altri, interessati particolarmente alla montagna, che hanno voluto assistere alla nostra riunione. »

Il Presidente dava quindi lettura di alcuni telegrammi di adesione pervenuti, fra i quali citiamo quelli del Presidente dell'Unione Provincie Italiane e del Presidente della Regione Siciliana, che avevano così telegrafato: « *Impossibilitato intervenire come sarebbe mio vivo desiderio, seduta straordinaria Consiglio Nazionale Uncem, ringrazio cortese invito rivoltomi. Mentre formulo i più fervidi voti augurali perchè lavori consiglio diano ricchi fecondi risultati porgo mio cordiale saluto - Alessi* »; « *Impossibilitato per sopraggiunti impegni partecipare consiglio Nazionale Uncem questione Canoni Idroelettrici aderisco ed appoggio nome unione Provincie Italiane azione comuni montani - avv. Maggio* ». *Altro significativo telegramma era stato inviato dal dr. Brun, per l'Unione delle Camere di Commercio Italiane.*

Prima ancora dello svolgimento della relazione dell'avv. Oberto, il Ministro Romita avvertiva che doveva interloquire con una sua comunicazione e quindi, il Presidente Giraudo, a lui dava, per primo, la parola.

Dopo aver ringraziato il Presidente per le cortesi parole di saluto rivoltegli, il Ministro Romita esponeva al Consiglio la situazione in cifre, relativamente al lavoro burocratico svolto dal Ministero dei Lavori Pubblici in riferimento all'applicazione delle norme per il pagamento dei sovracanoni idroelettrici, in base alla legge 27 Dicembre 1954 numero 959.

« *La mia voce, signor Ministro, è nulla in confronto all'eco di quella dei montanari italiani che restano aggrappati, abbarbicati a quella montagna che si va spopolando continuamente di uomini, di alberi, di piante, che continuamente perde la sua ricchezza, quella sua ricchezza che scende al piano. Sarà per Lei un titolo di benemerenza, on.le Ministro, quando, guardando indietro la sua vita intensa e attiva, potrà dire anche questo: la montagna ha avuto dalla mia opera qualche cosa di proficuo e di vantaggioso* ».

Conclusosi così il dibattito, si leva a parlare il Ministro dei Lavori Pubblici On. Romita il cui intervento è riportato per esteso in questa stessa pagina.

« *Io penso di interpretare il pensiero del Consiglio e degli ospiti* — afferma quindi il Presidente dell'Uncem, On. Giraudo — *nel ringraziare sentitamente il Ministro: per le assicurazioni che ci ha dato; per l'impegno che egli ha, solennemente preso oggi circa l'invio delle ingiunzioni entra il mese di dicembre. Questa è la strenna che noi invieremo alla montagna.*

L'On. Giraudo aveva appena terminato di parlare, quando nella sala, accolto dagli applausi dei presenti, faceva il suo ingresso il Presidente del Consiglio dei Ministro, On. Segni.

GLI INTERVENTI

L'avv. Oberto svolgeva quindi la sua relazione che pubblichiamo integralmente, per il suo specifico interesse, nella pagina accanto.

L'On. Giraudo, dopo aver ringraziato il relatore per aver così chiaramente esposto la situazione e, al tempo stesso, il pensiero del Consiglio Nazionale apre la discussione. Il senatore Spezzano, in merito alla ipotesi relativa alla necessità di una norma sul come debbano essere fatte le ingiunzioni, ravvisa che la esecuzione può essere posta in atto in base alla Legge del 1910. Rileva la necessità in un Congresso dell'Uncem. Il Presidente Giraudo chiarisce che, per la decisione del Congresso straordinario, occorre riferirsi alle precise e sicure garanzie del Governo piuttosto che alle cifre dei pagamenti avvenuti.

Il Senatore Cemmi si occupa del problema delle garanzie dei versamenti. Pietrangeli si occupa del funzionamento degli uffici periferici del Genio Civile. Ramorino, richiama l'attenzione sulla necessità della redazione di un piano di investimento economico.

L'On. Bettiol muove critiche all'operato del Ministero poichè, a suo avviso, non tutto quanto si poteva fare, in materia, è stato fatto.

L'On. Montini concorda con la relazione dell'avvocato Oberto e polemizza brevemente con il Sen. Spezzano, non condividendone la impostazione critica. Benedetti pone il suo accento sulla « politicità » del problema in discussione e Palmieri sostiene la necessità della notifica, entro dicembre, di tutte le ingiunzioni alle società idroelettriche; sullo stesso argomento interviene quindi Puglia.

Il prof. Scaduto, riassumendo il succo degli interventi fin'ora conclusi, rileva la necessità di una assoluta concordia di intenti: preso atto delle dichiarazioni del Ministro Romita egli invita i Consiglieri a concedere al Ministro quella fiducia nella azione risolutiva che egli ha chiesto nel corso del suo discorso. Anche Detassis si dichiara disposto a tramutare in applausi verso il Ministro le critiche a suo tempo espresse purchè lo Stato agisca, nei confronti degli idroelettrici, così come conviene contro i cittadini inadempienti alle Leggi.

Rinaldi, a sua volta, dichiara di dissentire circa la impostazione politica del problema; politico, invece, il problema « potrebbe » divenire. Ad ovviare ciò egli propone che il Ministro Romita dia l'assicurazione di inviare entro la fine di dicembre tutte le rimanenti ingiunzioni; se ciò accadrà propone di sospendere ogni deliberazione in merito al Congresso straordinario della Uncem, rinviando la questione al prossimo 1956. Dopo brevi interventi di Geneletti e Allietta, l'avv. Oberto conclude il dibattito.

Il saluto dell'On. Giraudo al Presidente On. Segni

A lui si rivolgeva, quindi, il Presidente dell'Unione: « *On. Presidente* — egli affermava — *noi siamo veramente felici di averla oggi tra noi. E' la prima volta che un Presidente del Consiglio dei Ministri partecipa ai lavori di un organo dell'Uncem, e siamo lieti che ciò avvenga in occasione di questo Consiglio straordinario* ».

L'On. Giraudo illustrava quindi all'On. Segni il cammino compiuto dall'Unione dei Comuni e degli Enti Montani dalla sua fondazione ad oggi, rilevandone le tappe salienti e costatando come essa rispecchi oggi, democraticamente, la volontà di sette milioni di montanari italiani, spontaneamente associati attraverso l'unione dei loro comuni. Unione che ha fatto udire la sua voce ogni qualvolta si è trattato di difendere e patrocinare gli interessi della collettività montana.

« *Questa voce si è fatta udire anche oggi, e con quale tono vivace, alla presenza del Ministro Romita su un problema particolare, ma di grande importanza per la montagna, un problema di vera giustizia: il pagamento ai Comuni dei sovracanoni idroelettrici.*

Effettivamente il Ministro Romita, con il quale abbiamo avuto costantemente, per oltre un anno, contatti per l'applicazione della legge 27 dicembre 1953, *n.* 959, *la legge che prevede appunto i sovracanoni in favore dei Comuni montani,, ci ha seguiti in questa nostra pressione costante per garantire che l'applicazione fosse integrale e sollecita* ».

L'On. Giraudo, precisato che l'UNCEM intende esprimere « *con più aperta e leale energia, le preoccupazioni dei comuni montani, per il ritardo dei versamenti da parte delle società idroelettriche* », sottolinea quindi l'importanza dell'applicazione della legge per le Genti della Montagna, auspicando che, in prosieguo di tempo, si provveda anche alla dei Bacini Imbriferi montarevisione delle delimitazioni perché tutto ciò che è della montagna alla montagna ritorni senza assurde dispersioni.



L'On. Giraudo rivolge il suo saluto all'On. Segni

Passando poi ad esaminare la legge del 25 luglio 1952, n. 991, il Presidente coglie ancora una volta l'occasione per rilevare l'insufficienza dei sette miliardi ad essa assegnati. Essi hanno rappresentato uno stanziamento sperimentale, egli afferma e, terminato ormai con esito positivo l'esperimento, è ora che venga sostanziato il potenziamento finanziario della legge stessa.

Auspica infine che anche la legge in esame presso il Governo per la Riforma della Finanza Locale consideri e tenga nel debito conto le particolari situazioni, le eccezionali circostanze, le diverse condizioni dei comuni montani e che in rapporto alla loro situazione si provveda adeguatamente.

Non appena il Presidente Giraudo conclude il suo dire, applausi vivissimi si levano nella sala.

Il Presidente del Consiglio si è levato allora a parlare. Il testo del suo autorevole intervento è riportato integralmente nella nostra prima pagina.

« *Noi la ringraziamo di vero cuore* — dice l'Onorevole Giraudo al Presidente che si sta congedando dalla assemblea — *ed esprimiamo l'augurio che il Natale ci porti questa nuova strenna.*

Dopo la partenza del Presidente del Consiglio, il dibattito continua su questioni di carattere organizzativo e vi prendono parte Giraudo, Bettiol, Spezzano, Borgomanero, Palmieri, De Ciampis, Bosisio, Benedetti e Oberto il quale legge, infine, l'O.d.G., il cui testo ugualmente pubblichiamo nella prima pagina insieme all'intervento dell'On. Segni.

LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO ROMITA



Parla il Ministro Romita

Dopo aver ampiamente illustrato il lavoro burocratico svolto dal Ministero dei Lavori Pubblici nei riguardi del pagamento ai Comuni montani dei sovracanoni idroelettrici da parte delle società industriali, il Ministro Romita, preso atto degli incitamenti che allo stesso Ministero erano pervenuti per l'azione continua dell'Unione Nazionale dei Comuni Montani, rivolto ai Consiglieri della stessa, ha detto:

Io sono contento di questi vostri incitamenti che mi rafforzano e che rafforzano i miei funzionari sulla necessità che la legge sia rispettata, sulla necessità che questi sovracanoni siano pagati. E saranno pagati. Nonostante i dubbi di interpretazione insorti in sede di applicazione della legge, nessun ritardo si è avuto per quanto riguarda gli adempimenti di competenza del Ministero.

Il fatto, del resto, che ho già iniziato l'invio delle ingiunzioni, dimostra che non esito di fronte a nessuno. Siccome non amo promettere quello che poi non posso mantenere, e siccome andiamo incontro alle feste del 1955, io pensavo ad una concretizzazione del problema base per gennaio; ma voi mi chiedete una cambiale; ed io sono pronto a firmarla (*voce*: *una cambiale non è necessaria*: *un impegno!*) Un impegno ...va bene. Avevo già interpellato i miei uffici per sapere esattamente se il Ministero era in grado di soddisfarlo. I miei funzionari mi hanno risposto che, salvo due o tre casi, per i quali c'è ancora da discutere, per tutti gli altri le ingiunzioni potranno essere notificate entro il 31 dicembre di quest'anno.

E' perciò che io spero di uscire da questa sala non amareggiato, ma rafforzato, come poc'anzi ho detto, da voi. La vostra posizione sia pure quella che ha da essere: ma non suoni sfiducia verso un Ministro che questa sfiducia non merita.

Infatti entro il termine previsto dalla legge e cioè entro il 15 gennaio 1954, si è addivenuti, con ponderoso lavoro, alla delimitazione dei bacini imbriferi montani: successivamente tutti gli enti concessionari sono stati invitati a corrispondere il sovracanone dovuto, per una somma complessiva di 4 miliardi e mezzo circa annui. Vari Enti hanno già effettuato il versamento richiesto, per un complessivo importo, alla data del 15 novembre di quest'anno, di 837 milioni e 561 mila 577 lire. Tanto contro i provvedimenti di delimitazione dei bacini, quanto contro gli inviti al pagamento del sovracanone, sono stati prodotti centinaia di ricorsi in sede amministrativa e in sede giurisdizionale: i ricorsi amministrativi sono stati nella quasi totalità definiti, mentre quelli giurisdizionali pendono tuttora avanti la autorità giudiziaria competente. Il Ministero intanto ha iniziato la procedura coattiva nei riguardi degli inadempienti: finora sono state emesse e rese esecutive dalla Pretura di Roma quaranta ingiunzioni di pagamento per un importo di 875 milioni.

Io vorrei che anche voi usciste convinti di due cose: che per il Ministero non è così agevole come voi pensate l'applicazione di una legge nuova. Vi dirò che proprio la mia prima preoccupazione di Ministro è stata quella di accertarmi se il Ministero era in grado di obbligare le società idroelettriche a pagare. Un dubbio del resto lo avete avuto anche voi.

Ecco perchè ho consultato gli organi competenti dello Stato, i quali hanno concluso che lo Stato ha facoltà di far pagare le Società. E allora le Società pagheranno; e se non pagheranno, ricorreremo a quelle forme coercitive che esistono in materia, perchè la legge deve essere rispettata.

Quando, alla fine del mese prossimo o dopo, ci ritroveremo o vi ritroverete, io potrò comunicarvi altri dati; ho la convinzione — e qui non c'entra la mia volontà — che, siccome i pagamenti avvengono giorno per giorno, la cifra sarà allora aumentata. Qualche azienda municipalizzata, che fino ad oggi non ha pagato, può darsi che lo faccia in questi giorni prossimi. Ma vi dico: ho bisogno di agire presso le aziende private; quindi occorre che quelle municipalizzate paghino al più presto anche loro. Ciò dipende anche da voi perchè, nella massima parte, siete dei sindaci o dei consiglieri comunali o provinciali.

Una cosa però, in proposito della legge sui bacini imbriferi montani è certa: che il Governo ha fatto tutto quello che ha potuto per concretizzarne l'applicazione. Anche per quanto riguarda la stessa questione delle delimitazioni dei bacini, si continua nello studio, perchè non ci sono quattro idee che collimino in materia.

Fin dal lontano giorno in cui me ne ha parlato il vostro Presidente, ho fatto di tutto per condurre in porto questa legge che è molto complessa: checchè diciate, infatti; essa è tale e i vostri interventi lo dimostrano. Ma si condurrà in porto; ed io mi auguro, anzi sono sicurissimo, che condurrò in porto anche i pagamenti: farò di tutto affinchè gli idroelettrici versino i sovracanoni, nell'interesse della montagna e del Paese ».

I lavori del Consiglio straordinario dell'UNCEM

La relazione del Consigliere avv. Oberto



Parla il relatore avv. Oberto.

Da quando il Parlamento approvò la legge 25 luglio 1952, n. 991, e poi la 27 dicembre 1953 n. 959, il cuore dei montanari si riaprì alla speranza, e sopratutto, in essi tornò, anzi rinacque, la fiducia.

L'incombente grave pericolo dell'ora è che tale fiducia possa venire compromessa nuovamente, forse in modo definitivo e ciò proprio nel momento in cui la provvida, anche se timida, legislazione sul decentramento amministrativo, ha assunto, per la montagna, un aspetto di singolare rilievo, con quanto dispongono gli art. 12 e 13 del D.P.R. 10 giugno 1955 n. 987, circa i Consigli o Comunità di valle.

Due elementi, tra i molti, sembrano sintomatici per dimostrare che la fiducia si può considerare effettivamente riacquistata: uno è lo spirito nuovo con il quale i montanari guardano al Corpo Forestale, ed ai suoi compiti, e ne accolgono ed assecondano l'opera; l'altro è il largo, davvero sorprendente, ricorso al mutuo da parte dei montanari, che in passato lo rifuggivano come uno dei mali peggiori; e ciò nonostante le molte, ingombranti difficoltà e remore burocratiche, che vanno rimosse, come da tempo si chiede.

Il Parlamento e il Governo si sono dunque resi benemeriti, fornendo idonei strumenti ai montanari, per la loro ripresa economico-sociale: ma guai se ancora una volta tali strumenti, come fu in buona sostanza per quelli predisposti dal Legislatore nel 1922 e nel 1933, rimanessero inoperanti.

Ne va veramente compromesso l'avvenire della montagna con i suoi sette milioni e mezzo di abitanti: ma ne scapita l'intera Nazione: chè, giova riaffermarlo, il problema della montagna non è un problema particolare, ma unitario, nazionale.

Non è problema dei montanari soltanto, ma di tutti gli italiani.

I montanari, gente semplice, dai ragionamenti lineari e lucidi, pongono la questione in questi termini: se in base ad una legge che me ne impone l'obbligo, io non verso all'esattore l'imposta dovuta, quegli me ne ingiunge il pagamento; e se anche quest'atto resta inoperante, mi pignora e mi vende la mucca.

Per buone che siano, o tali io le ritenga, le mie ragioni di non pagare.

Come mai il Governo non emette, o tarda ad emettere, le ingiunzioni di pagamento contro tutti i concessionari, tenuti a farlo per legge?

Perchè non li fa pagare?

Tutti: anche quelli che attraverso all'I. R. I. controlla?

Ma c'è davvero da credere che, com'è scritto sui vecchi pali che ancora resistono in montagna, sotto la macabra insegna delle ossa incrociate, chi tocca... gli elettrici muore?

Per non compromettere la riacquistata fiducia

Compromettono il consolidamento della riacquistata fiducia principalmente due fattori. Innanzitutto la più volte denunciata scarsità degli stanziamenti per la legge 991, non essendosi mai superato il traguardo dei sette miliardi annui (di cui uno è destinato alle foreste demaniali dello Stato) fissato dall'art. 12 della legge, pure affermando tale norma che lo stanziamento non può essere inferiore a sette miliardi; onde molti credettero e moltissimi sperarono che potesse essere aumentato.

Il che non è stato, almeno sino ad ora.

I montanari non chiedono mai l'impossibile. Essi comprendono e si rendono conto dei molteplici e gravosi impegni del bilancio dello Stato, e ben sanno che per scarsi che siano i fondi a loro assegnati, e non sono soltanto quelli previsti dalla 991 — rappresentano pur sempre assai più di un atto di semplice buona volontà, bensì una concreta erogazione di mezzi in misura quale mai in precedenza venne disposta per la montagna. Essi non sanno invece davvero darsi ragione del perchè il Governo non possa rendere rapidamente ed interamente operante una legge — quella del 23-XII-1953 n. 959 — che dovrebbe già avere dato alla montagna nel 1954 un gettito di oltre quattro miliardi, e dovrebbe dare, non oltre questo mese di dicembre 1955, altrettale somma: e la valutazione pecca, se mai, in difetto.

Il problema dei bacini imbriferi e dei sovracanoni imposti ai concessionari di derivazioni è stato oggetto di attento esame e studio del I Congresso Nazionale dell'U.N.C.E.M., svoltosi in Roma il 23-24-25-V-1954, e di una specifica mozione conclusiva.

Questo nostro organo democratico, al quale aderiscono migliaia di Comuni ed enti montani, e che, a norma di Statuto «rappresenta e tutela in sede nazionale e nell'ambito delle leggi gli interessi generali dei comuni e degli Enti montani aderenti», chiedeva che i Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura, prima di procedere alla delimitazione dei bacini imbriferi montani, sentissero gli organi direttivi degli Enti elettivi locali.

Era una richiesta logica. Una specie di decentramento consultivo ante litteram.

Non se ne fece nulla.

E ne uscirono classificazioni e delimitazioni che ebbero la virtù di determinare una ben strana concordia: quella di far trovar praticamente tutti, o quasi, dissenzienti dai criteri adottati.

Onde ricorsi e giudizi a non finire, perniciosi anche per le rivalità che fatalmente si riacutizzano, in non pochi casi, tra gli stessi comuni, che anzichè unirsi si dividono.

E di questo stato di cose hanno subito approfittato, e profittano, i concessionari di grandi derivazioni, i quali non hanno pagato, e non pagano, i dovuti sovracanoni.

La ferma azione dell'U. N. C. E. M.

La Presidenza dell'U.N.C.E.M., la Giunta Esecutiva, lo stesso Consiglio Nazionale, hanno più di una volta interessato l'On. Sig. Ministro dei LL.PP. — che li ha anche cortesemente ricevuti — per ottenere l'esecuzione della legge. Questo chiesero, e questo chiedono.

Può sembrare paradossale, ma nei suoi termini più semplici, ed insieme rigorosamente giuridici, la questione si riduce proprio a questa modesta proposizione: il potere esecutivo ottenga da parte degli obbligati l'osservanza di una legge operante, disponendo i mezzi cogenti contro i recalcitranti, ove già non sussistono, come invece noi crediamo.

Legittimità delle ingiunzioni

In innumeri congressi, convegni, riunioni, sedute di consigli comunali, per tacere dei comizi, in scritti su giornali e riviste, si è levata prima stupita e poi indignata ed accorata la voce dei montanari a chiedere l'applicazione della legge.

Invano, o quasi: chè, se sono esatte le notizie avute, al 15.XI appena 837.561.577 di lire sono state versate, dei circa nove miliardi dovuti. Il versamento dei quali, decorre, recita l'art. 1 della legge, dalla data di entrata in vigore della legge stessa, e con le scadenze stabilite per il canone demaniale per gli impianti sui quali già sia dovuto il canone stesso; e dalla data di entrata in funzione negli altri casi.

La legge prevede persino il caso d'entrata in funzione parziale: e stabilisce per tale ipotesi le modalità di determinazione provvisoria dei canoni che «verranno pagati immediatamente».

Ironia di sì acuta preveggenza!

E' possibile emettere le ingiunzioni di pagamento?

Riteniamo di sì senz'altro, e ciò in quanto la natura del sovracanone è sostanzialmente quella di un'imposta, di un tributo, come si desume anche da pronuncie giudiziarie, in tema di canoni.

I primi a riconoscerlo sono i direttamente interessati: i concessionari, taluno dei quali ha appunto, tra l'altro, eccepita la non costituzionalità della legge, in quanto, essi affermano, stabilisce ed istituisce una nuova imposta. Costituzionalità della legge a parte, è esplicito il ricorso che si tratta di imposta.

Nè si saprebbe come diversamente definire la intrinseca natura del tributo di cui ci si occupa, che colpisce tutti i concessionari di derivazioni.

Un argomento che in certo senso conforta l'assunto lo si ricava dal fatto che tali sovracanoni sono esenti da sovraimposizioni di qualsiasi natura, a favore dello Stato: il che esclude si tratti di entrate patrimoniali, quali potevan considerarsi le erogazioni previste dall'articolo 52 T. U. 11-XII-1933 n. 1775, che la legge qualificava «oneri», e che da particolari ch'erano, hanno mutato natura, in quanto sono sostituite ora dai sovracanoni, diventato tributi che colpiscono la generalità dei concessionari.

E' noto, infatti, che le entrate o redditi patrimoniali (canoni, fitti, ecc) vengono assoggettati a gravosi oneri fiscali a favore dello Stato, quali l'imposta di R.M. con l'aliquota corrispondente ai redditi di Categoria A e con i relativi aggi di riscossione ed addizionali, nonchè la tassa di manomorta (7,20%), ecc. giungendo così ad una decurtazione complessiva di circa il 35-40% dell'ammontare del reddito colpito.

Nulla di tutto ciò avviene per i sovracanoni.

La dizione «sovracanone» può apparire equivoca, così come suona male il termine di «sovrimposta» provinciale sui terreni montani, ora che l'imposta erariale base, dallo Stato non è più percetta: ma non sono evidentemente i termini quelli che contano, quanto piuttosto l'essenza in cui si sostanzia il tributo imposto.

In base all'articolo I della Legge 27-XII-1953 i sovracanoni sostituiscono dunque gli oneri di cui all'articolo 52 Legge 11-XII-1933; i quali oneri cessano, come obblighi, all'atto della decorrenza del sovracanone. Devono essere versati, in attesa della costituzione dei consorzi, sul conto corrente fruttifero della Banca d'Italia (ecco perchè sorge l'obbligo degli interessi per il ritardo: cioè a partire dalle date di entrata in vigore dei decreti ministeriali delimitanti i singoli bacini imbriferi montani).

E se i Comuni rivieraschi mantengono in vigore convenzioni fondate sul più volte ricordato articolo 52, mentre si procede alla determinazione del valore della prestazione, per decurtare il sopracanone, lo si consideri bene, il «pagamento del sovracanone con le modalità di cui al presente articolo non è sospeso dalla pendenza della valutazione della prestazione».

Come non riconoscere che il Legislatore, pur nella ammessa e riconosciuta imperfezione del testo legislativo, non abbia voluto creare una imposizione speciale per mettere a disposizione della montagna, senza possibilità di discussione, rapidamente, dei mezzi finanziari, da versarsi senza remore e indugi? E perchè allora l'esecutivo non agisce?

D'altro canto, sia pure assai tardi, a quanto consta, delle ingiunzioni di pagamento sono ora state notificate e altre sono in corso di notifica, previo il testo di esecutorietà del Pretore; e i primi quattrini, sia pur molto lentamente e in notevole ritardo — per il che innegabilmente sono dovuti gli interessi di mora, — incominciano ad affluire.

Si vuol rilevare, a questo proposito, che quando i Comuni sapranno che i denari ci sono, assai probabilmente, molte divergenze e contrasti ora esistenti saranno prontamente superate ed eliminate, per rendere possibile il rapido impiego, in opere attese, dell'ammontare delle varie quote dei sovracanoni.

I ricorsi non esentano dall'osservanza del principio del «solve et repete»

E non è, anche questa, sotto molti aspetti cosa di poco momento.

Sembra che opposizioni si muovano invece, alle intimate ingiunzioni da parte di concessionari di derivazioni per quegli impianti dove esistono divergenze tecniche circa la individuazione della quota delle opere di presa delle centrali.

Questa riserva, riconosciuta ed ammessa la sostanziale natura di imposta dei sovracanoni, non è valida, urtando contro l'insormontabile principio del solve et repete: ch'é principio valido anche per il pagamento dei canoni, e, per logica conseguenza, dei sovracanoni.

Paghino gli elettrici, secondo le determinazioni disposte dall'On. Ministro dei LL. PP.: se il conflitto sorto in relazione all'inclusione degli impianti si risolvesse a loro favore — e noi opiniamo ciò non abbia ad essere, — essi riavranno quanto ora pagato.

Si trovano di fronte, per il repete, enti comunali solvibili.

Essi che per realizzare le loro pur importantissime opere, hanno strumenti legali imponenti che li facoltizzano a passare dove credono e ad imporre servitù, anche nel dissenso degli interessati, possono, una volta tanto, assoggettarsi all'onere di pagare, anche in attesa della soluzione di una controversia, in tema d'imposte, accettando il comune principio del solve et repete, dal quale il potere esecutivo non può consentire che si deroghi.

Se si dovesse un solo istante ritenere invece, contro l'unanime parere, che i sovracanoni non hanno natura d'imposta, quanto meno ai fini della riscossione, che non sono veri e propri tributi, e che la riscossione degli stessi non è di conseguenza assoggettabile alle norme generali vigenti sino, occorrendo, all'esecuzione forzata, con le speciali rapide procedure, non si dovrebbe esitare, noi pensiamo, a porre rimedio con l'emanazione di una apposita norma legislativa, che potrebbe essere distinta dal regolamento, anche per attuarla con tutta immediatezza, con la quale si crei il sistema procedurale dell'incasso.

Ma noi siamo convinti invece che sia pienamente applicabile la legge 14 aprile 1910 n. 10, n. 639: e ne ricaviamo piena e valida conferma dal fatto dell'avvenuta applicazione di questa procedura, con esito positivo, mediante l'emissione delle prime ingiunzioni, ed il relativo conseguente pagamento.

Il problema tecnico va affontato, e poiché è solubile, va comunque assolutamente risolto.

Altrimenti il problema da tecnico-finanziario qual'è si colora e si sostanzia radicalmente di aspetti decisamente politici.

Ed ancora qui, in termini di estrema chiarezza, occorre affermare che i montanari ritengono l'inazione biennale del potere esecutivo non già come espressione di minore sensibilità e comprensione dei problemi montani — ché, anzi, ad onor del vero, son grati per tutto quel che si opera — bensì come espressione di impotenza: e questo è anche più grave, di impotenza a far rispettare ed eseguire una legge che il Parlamento, dopo molte e lunghe discussioni, ha poi ripreso e votato rapidamente, proprio per fornire i necessari aiuti alla montagna.

Impegno e responsabilità del Governo

La riunione qualificata, responsabile, e straordinaria di oggi è stata convocata, come dice l'ordine del giorno, per rappresentare al governo la gravità della situazione e per convocare un congresso straordinario ove nel frattempo non si sia provveduto alle misure del caso.

Essa vuole essere essenzialmente una ulteriore ferma e franca segnalazione agli alti organi responsabili del gravissimo stato di disagio e, diciamolo pure, di tensione, che in montagna si va ormai sempre più diffondendo.

L'U.N.C.E.M., organismo unitario, ha un preciso dovere statutario, ed è vincolata ad un voto congressuale: deve difendere e tutelare gl'interessi dei montanari, e nel settore specifico ha l'impegno della convocazione di un congresso straordinario.

Al quale non pare utile giungere nelle presenti condizioni, perchè sembra ai dirigenti responsabili dell'U.N.C.E.M., che a questa ancor gracile e da più parti insidiata democrazia, non tornino di giovamento scossoni troppo violenti e denunzie troppo clamorose.

In montagna, — l'assonanza del paragone non è soltanto materiale, ma concettuale — basta a volte un bioccolo di neve che s'incorpora in un altro, per far precipitare a valle la valanga!

Ma questo vigile senso di responsabilità remorante ha un limite: e noi chiediamo al Governo di far in modo che non lo si debba travalicare, come il mandato di un congresso ci vincola a fare ove non si ottengano i dovuti pagamenti.

S'imponga il Governo con tutti i mezzi a disposizione: li crei il Parlamento se mancano o se sono insufficienti (e non lo riteniamo), ma si dia formale, precisa garanzia di immediata azione.

Le promesse e le assicurazioni non bastano: i montanari chiedono e vogliono i fatti. Li attendono subito. Non si accontentano di parole. Vogliono degl'impegni, e il loro adempimento. Di mezzogiorno, purtroppo, ce n'è un poco ovunque, in questo nostro povero e pur grande bel Paese, il cui mirabile sforzo di rinascita assecondante le imponenti ed egregie opere compiute dal Parlamento e dai Governi in questo decennio, non può essere insidiato e sabotato dalla inazione.

L'U.N.C.E.M. ha assunto un preciso tassativo impegno: deve adempierlo: deve aiutare la montagna che sta morendo.

Da due anni lo va ripetendo con una costanza che rammenta quella catoniana del «Delenda Chartago»: essa però non vuole distruggere nulla e nessuno: essa comprende le esigenze del progresso idroelettrico, legato a tutto il progresso della Nazione.

Ma essa vuole che gli elettrici comprendano le esigenze di vita della montagna e dei montanari, dei cui interessi l'U.N.C.E.M. ha assunto la tutela.

Per questo chiede al Governo l'immediata azione.

Domani potrebbe essere troppo tardi, perchè la montagna davvero non può più attendere.



Un aspetto della sala durante la riunione.

Il Ministro dell'Agricoltura On. Colombo alla Festa degli Alberi a Roma

Nel suggestivo panorama che dalle pendici di Monte Mario domina il Foro Italico, il Tevere e la distesa della nuova Roma, si è svolta stamane la annuale Festa degli Alberi, con la partecipazione di circa 8.000 alunni delle scuole elementari e medie romane. Presenziavano la grandiosa cerimonia il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, On. Colombo, insieme ai rappresentanti di settanta nazioni aderenti alla FAO, riuniti in Roma per l'ottava conferenza mondiale.

Intorno al Ministro erano: il Sottosegretario On. Capua, il Senatore Carelli per il Senato, l'On. Quintieri per la Camera, il Vicegerente Mons. Traglia, il Prefetto Peruzzo, il Prosindaco Andreoli, Il Capo di Gabinetto del Ministro Avv. Pentinaca, i Direttori Generali del Ministero dell' Agricoltura Ing. Camaiti, Dott. Albertario, Dott. Benedetti, Dott. Bignardi e l'Ispettore Capo del Ripartimento Forestale di Roma, Ing. Crisci, con alcuni alti funzionari ministeriali, il Dott. Fraiese, Direttore Generale della Pubblica Istruzione per il Ministro Rossi, il Provveditore agli Studi prof. Mestica, l'Abate Generale dei Benedettini Vallombrosani Mons. Lucchesi, il Gen. Simoni per la Guardia di Finanza, il Gen. Torsiello per il Comiliter, l'Ammiraglio Ruta per la Marina e moltissime altre autorità.



Il ministro Colombo passa in rassegna le bandiere degli scolaretti di Roma.

A nome dell'amministrazione Capitolina ha parlato per primo l'Avv. Andreoli, porgendo il saluto dell'Urbe ai delegati stranieri e ricordando come la religione animistica degli alberi sia stata sempre viva fra tutti i popoli, specialmente in Roma, che custodisce a riguardo insigni documentazioni letterarie e grafiche.

Ha quindi preso la parola il Ministro Colombo, il quale, dopo aver ringraziato gli intervenuti e il foltissimo gruppo dei delegati della FAO, si è rivolto alle migliaia di bimbi schierati lungo il declivio del colle, dichiarando di volere con essi indirizzarsi a tutti i bambini delle scuole italiane, che in numero di oltre un milione, alla stessa ora, mettevano a dimora un milione e mezzo di piantine, fra abeti, cedri e cipressi. Rifatta brevemente la storia della festa annuale, il Ministro ha detto che l'aumento degli alberi è anche aumento della ricchezza patrimoniale della nazione; che ripopolare la montagna vuol dire anche elevare la mente e il cuore a pensieri di pace e di bontà; e che la festa diventava un messaggio d'amore nel sole autunnale. Questo messaggio — ha sottolineato il Ministro — lo inviate proprio voi, bimbi, che siete le generazioni salienti da cui sorge l'Italia di domani, per dire a tutti che se si abitueranno a rispettare la vita negli organismi inferiori, tanto più questo rispetto si concreterà nei confronti dei propri simili, in cui ciò che nasce, cresce e si spegne, è la vita dei sensi, mentre ciò che si eterna è la vita dello spirito. L'On. Colombo ha concluso applauditissimo, ricordando che la linfa vegetale oggi attività in tutta Italia è simbolo della vita spirituale da cui deve essere animata la nazione e che la bellezza delle foreste serve a richiamare gli uomini all'idea della provvidenza divina.

E' poi seguito il rito di benedizione, officiato dall'Arcivescovo Mons. Traglia, che ha aggiunto poche parole per rammentare quanto i grandi santi della chiesa, come S. Bruno e S. Benedetto, hanno operato per l'incremento dell'agricoltura e del patrimonio boschivo. Subito dopo i bimbi della scuola degli orfani giuliani hanno intonato gli inni nazionali, accompagnati dalle bande musicali, e gli 80 scolaretti, in veste di minuscoli piantatori, si sono affaccendati nel mettere a dimora gli alberelli. Il Ministro, seguito dai delegati esteri e dalle altre autorità, è sceso in mezzo ai piccoli, trattenendovisi lietamente, tra gli applausi della folla intervenuta alla significativa cerimonia.



Il ministro Colombo aiuta una scolara a piantare un albero.

I PROBLEMI DELLA MONTAGNA
AL CONSIGLIO SUPERIORE DELL'AGRICOLTURA

Sotto la presidenza del dr. Dino Crivellari, si è riunita nei giorni scorsi la V. Sezione del Consiglio Superiore dell'Agricoltura.

Nel quadro delle provvidenze disposte a favore della montagna dalla legge 25 luglio 1952, n. 991, sono state ampiamente illustrate e discusse varie proposte di classifica in comprensori di bonifica montana ai sensi dell'art. 14 della citata legge. Tali proposte, approntate a cura dei rispettivi ispettorati ripartimentali forestali, di accordo con i locali uffici del Genio Civile e con i comitati tecnici provinciali per la bonifica integrale, e coordinate dalla Direzione Generale dell'Economia Montana e delle Foreste, riguardano i seguenti comprensori: Monti Lessini, Monte Baldo (Verona), bacino dell'Agno-Chiampo (Vicenza), bacino dell'Ente-Ombrone (Grosseto e Siena), bacino del Melandro (Potenza).

E' stato pure preso in esame il piano economico per la gestione e il miglioramento dei beni silvo-pastorali del Comune di Gosaldo in provincia di Belluno.

Si è esaminato infine un progetto generale di massima di rimboschimento, predisposto dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Firenze, per dare a quel Consorzio provinciale di rimboschimento la possibilità di completare un'opera di ricostruzione montana in atto sul monte Morello, dominante la città di Firenze, che dimostra col magnifico manto boschivo ricostruito, malgrado difficoltà climatiche e pedologiche di particolare gravità, quanto possa l'opera tenace dei forestali, e costituisce in tale campo un esempio classico ammirato non solo dai tecnici ma molto apprezzato anche dai turisti.

✦ La Giunta regionale siciliana ha deciso di destinare la somma di 500 milioni di lire per ridurre la disoccupazione invernale del settore del bracciantato agricolo. Saranno istituiti cantieri di lavoro il cui compito sarà quello di provvedere alla manutenzione e sistemazione di vie vicinali e di trazzere.

Le misure attuate dal Governo a sostegno del settore lattiero-caseario

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Colombo, nel rispondere ad una interrogazione degli on.li Cerreti, Curti e Miceli, ha precisato i provvedimenti adottati fino ad oggi per sostenere il settore lattiero-caseario con speciale riferimento alle latterie cooperative ed ai loro consorzi.

In particolare, l'on. Colombo ha dichiarato: *a*) le latterie cooperative e i loro consorzi possono giovarsi delle vigenti disposizioni sul credito agrario, e, in particolare, delle agevolazioni di cui all'art. 2 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, che prevede la concessione di prestiti agrari di esercizio a tasso di favore da parte degli Istituti speciali di credito agrario e delle Casse di Risparmio ed altri istituti locali all'uopo autorizzati.

Al fine di venire incontro alle contingenti necessità delle aziende lattiero-casearie, a seguito di accordi intervenuti tra la sezione di credito agrario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e la Sezione di Credito Agrario per l'Emilia e la Romagna, da un lato, e la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde e le Casse di Risparmio ed i Monti di Credito dell'Emilia, dall'altro, è stato deliberato di mettere a disposizione delle due sezioni di Credito Agrario predette un fondo di 5 miliardi, per anticipazioni da concedersi, al tasso del 6 per cento, ai produttori, singoli od associati, di formaggi grana 1954 e da utilizzarsi sia attraverso il finanziamento dell'ammasso volontario assunto dalla Federconsorzi, sia per prestiti diretti ai produttori delle zone in cui operano le due sezioni.

b) Per difendere la produzione lattiero-casearia, ed in special modo il burro, dalle sofisticazioni, il Ministero dell'Agricoltura ha rafforzato il relativo servizio di vigilanza, e i dati statistici sull'attività svolta nell'ultimo quadrimestre (4.720 sopraluoghi, 2.128 prelievi di campioni e 625 denunce alla autorità giudiziaria) indicano quanto intensa sia stata tale attività.

Per quanto riguarda gli scambi internazionali, il Ministero dell' Agricoltura, al fine di limitare e disciplinare le importazioni di formaggio, ha chiesto ed ottenuto l'aumento dei dazi doganali per alcuni tipi di formaggio (D.P.R. 8 agosto 1955, n. 649).

Inoltre, allo scopo di facilitare le nostre esportazioni, mentre non si tralascia occasione per ottenere, in sede di accordi commerciali con i Paesi che non hanno liberato tale settore o che non fanno parte dell'OECE, contingenti sempre maggiori per i nostri prodotti lattiero-caseari, si svolge, ha rilevato il Ministro Colombo, ogni più opportuna azione sia per l'eliminazione di ostacoli posti da taluni Paesi importatori, sia per far meglio conoscere all'estero — specie sui mercati statunitensi — i formaggi tipici italiani.

A tutela indiretta della esportazione italiana è stata, infine, vietata l'esportazione del caglio ovino-caprino, che, specie sui mercati americani, viene impiegato per la imitazione del provolone e del pecorino.

c) Per quanto riguarda la applicazione della legge 10 aprile 1954, n. 125, sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi, il Ministro Colombo ha fatto presente che è già stato pubblicato il decreto del Capo dello Stato n. 667 del 5 agosto 1955, recante le norme regolamentari.

Si prevede che, entro breve tempo, saranno effettuati altri adempimenti, prescritti dalla legge in parola, e sarà emanato il decreto presidenziale che riconoscerà le denominazioni di origine e tipiche dei formaggi, le zone di produzione per quelli aventi nominativi d'origine, le caratteristiche merceologiche ed i metodi di lavorazione (« Standars ») in uso per la produzione dei formaggi stessi.

In aumento la produzione lattiero - casearia

La produzione casearia italiana è passata da 2.900.000 q.li nel 1951 a 3.365.000 nel 1954, con un aumento del 16%.

La maggiore disponibità casearia e le aumentate importazioni hanno trovato largo sbocco nel consumo interno che, per quanto concerne i formaggi, è passato da 5,2 Kg. procapite nell'anteguerra a 7,2 nel 1954; per quanto riguarda il latte, si è passati da 36,3 Kg. a 50 nel 1954; per il burro da Kg. 1,2 siamo arrivati a Kg. 1 e mezzo.

La produzione totale di latte è stata nel 1954 di 81.600.000 hl., di cui il 70%, pari al 43.324.000 hl. è stato assorbito dalle industrie casearie ed il rimanente è stato impiegato per il consumo o l'allevamento.

Nel settore caseario la produzione di maggiore rilievo è stata quella del grana che ha superato di 100 mila q.li quella del 1953 e per il quale la continua richiesta ha indotto tutti i caseifici attrezzati a lavorare tali tipi di formaggio.

NELLA PROVINCIA DI TORINO

Inaugurato il primo impianto di irrigazione a pioggia a Lities

Domenica 20 novembre 1955 ha avuto luogo nel villaggio alpino di Lities, in Comune di Contoira nella Valle di Lanzo, l'inaugurazione del primo impianto di irrigazione a pioggia esistente nei territori montani della Provincia di Torino, realizzato dal « Consorzio di miglioramento fondiario PROGRESSO DI LITIES », presieduto dal sig. Perotti Ignazio.

Dal capoluogo di Cantoira, dove si erano dato convegno Autorità religiose, politiche ed amministrative e gran folla di valligiani, dopo una quarantina di minuti di cammino su comoda mulattiera si raggiungono le praterie di Lities, dolcemente adagiate fra erte pareti di roccia.

Nella suggestività del luogo, inondato di sole e già imbiancato dalla prima neve, ed allietato da gruppi folkloristici di giovani e belle ragazze nei variopinti costumi valligiani, dopo l'omaggio di fiori e di poesie da parte dei bimbi a S. E. Mons. Vescovo ed al Presidente del Consorzio, viene celebrata una messa al campo, ufficiata dal Rev. Don Losero, vero animatore dell'opera e della giornata.

Durante il rito, S. E. Mons. Arduino, Vescovo missionario, con calde parole di fede esalta l'opera onnipotente di Dio Creatore e quelle dell'uomo che a Lui s'ispira e da Lui prende fiducia e forza ad oprare.

Dopo la Messa, S. E. il Vescovo, con le Autorità e gli intervenuti, si reca alla diga di sbarramento del Rio Bergognasco e quindi presso gli impianti di irrigazione, cui impartisce la solenne benedizione.

Sulla località, mentre gli irrigatori spargono i loro potenti getti che nel sole dell'alpe acquistano luminosità iridescenti, il giovane Presidente del Consorzio di miglioramento fondiario per il progresso di Lities porge il benvenuto alle Autorità ed alla popolazione, quindi il dott. Pintor, progettista e realizzatore della modernissima opera di irrigazione, ne procede alla illustrazione tecnica.

Dopodichè l'on.le Sibille, Senatore della Repubblica e Vice Presidente dell'Istituto Zootecnico e Caseario del Piemonte, con sede in Torino e stazione alpina sperimentare a Salice d' Ulzio, pronuncia il discorso inaugurale, rilevando la perfezione tecnica dell'impianto e la finalità cui è diretto, ed elogiando i frazionisti che l'hanno voluto per il benessere del proprio villaggio e del paese.

Seguono le parole di plauso per l'opera geniale ed innovatrice pronunciate dal Comm. Quaranta, Assessore della Provincia di Torino, quindi un breve saluto ed augurio a nome dell'U.N.C.E.M. dal rappresentante del suo Presidente On.le Giraudo. Il Rev. Don Losero chiude la manifestazione, con un caloroso discorso che pone in rilievo i meriti dei valligiani di Lities che hanno voluto riunirsi in Consorzio volontario per il miglioramento della propria economia agricolo-montana, ed elogia il dott. Pintor che tanto disinteressatamente e genialmente ha studiata la prima opera e l'ha attuata, e ringrazia vivamente S. Em. il Vescovo, il Senatore Sibille, tutte le Autorità e la popolazione per essere intervenuti alla cerimonia.

La festa alpestre termina con un simpatico ristoro degli intervenuti, offerto dai valligiani, con prodotti del luogo.

L'opera inaugurata a Lities merita un cenno tecnico, in quanto ha realizzato una soluzione nuova, moderna e diversa dalle normali opere di irrigazione per la bonifica di praterie alpine.

Intanto essa è il primo passo di un più vasto programma locale, diretto a creare in Lities la « frazione montana modello».

L'impianto è costituito da una diga di sbarramento, in cemento armato, nel vallone del Rio Bergognasco, a quota 1287 s.l.m., ed ha una capacità di litri 350.000.

Dalla diga si diparte una tubatura fissa, lunga oltre un chilometro e mezzo, in nastro di acciaio rivestito in vetroflex, con 26 idranti di diramazione. Quindi con 120 metri di tubo volante, a giunti speciali, si azionano tre irrigatori, di cui due di media ed uno di grande gittata, da 80 metri di raggio.

Il costo dell' opera è assommato a L. 7.260.000, delle quali il 60% coperto con contributo statale assegnato dall'Ispettorato Ripartimentale Forestale di Torino in base alla Legge 25-7-52 n. 991, che reca provvedimenti a favore dei Comuni montani, ed il restante 40% coperto dai risparmi e dal lavoro dei valligiani di Lities.

L'opera è poi stata costruita in tempo « record » dagli stessi valligiani della frazione, capeggiati dal tecnico dott. Pintor e dal Presidente Perotti, perchè essi l' hanno saputa portare a compimento entro poche settimane, caparbiamente tesi ad avere il loro impianto d'irrigazione a pioggia, primo della grande e progredita Pronvincia di Torino, avanti che l'inverno rendesse impraticabile la mulattiera al trasporto dei materiali.

Oltre ai già segnalati interventi di S. Eminenza il Vescovo Michele Arduino, del Senatore Sibille, del Comm. Quaranta, Assessore alla viabilità della Provincia di Torino anche in rappresentanza dell'Ing. Capo dott. Bardelli, notati quelli del dott. Vighi, Capo Ispettore Ripartimentale Forestale di Torino, del dott. Viotto, Ispettore Ripartimentale Forestale per le Valli di Lanzo, del Dott. Ciochetto, in rappresentanza dell'avv. Oberto, Assessore provinciale all'agricoltura, montagna e turismo e Consigliere Nazionale dell'U.N.C.E.M., del dott. Falabrino, dell'Ispettorato Provinciale agrario, dei dott. Ala ed Audino in rappresentanza della D.C., del Cav. Carlo Stella, in rappresentanza dei Coltivatori diretti e della Camera di Commercio, del dott. Fioravera, presidente della « pro loco » di Cantoira, dei Sindaci e dei Segretari Comunali di Cantoira, Groscavallo, Chialaberto, Corio e Traves e di varie altre Autorità civili, religiose e militari della zona.

Convegno Montano a Lovere

Il giorno 13 novembre u.s., presenti parlamentari, rappresentanti di Comuni ed Enti delle provincie di Bergamo, Brescia e Trento, ed un funzionario dell'UNCEM, si è tenuto a Lovere (Bergamo) un Convegno di studio per i problemi inerenti alla applicazione della legge 27 dicembre 1955 n. 959 sui Bacini Imbriferi.

Dopo un approfondito esame del problema al quale hanno preso parte gli intervenuti è stato predisposto ed approvato alla unanimità un ordine del giorno per cui si fanno voti perchè con effetto immediato:

« 1) Si adottino gli opportuni provvedimenti coattivi atti a costringere i concessionari degli impianti soggetti al sovracanone ad effettuare, in adempimento della legge, il versamento dei sovracanoni medesimi;

2) Si dia prontamente corso alla costituzione dei Consorzi tra i Comuni, volta a volta che, nell'ambito dei singoli bacini si raggiunga la condizione della domanda presentata da tre quinti dei Comuni in essi compresi ed indipendentemente dall'esito delle varie procedure giurisdizionali o amministrative attualmente pendenti in opposizione ai decreti di delimitazione; e il competente Ministero impartisca alle Prefetture le opportune istruzioni per la più sollecita costituzione del voto sostanziale della legge; dei Consorzi, nell' adempimento ed in sede di riforma;

3) I criteri di delimitazione dei perimetri dei bacini imbriferi montani adottati dal Ministero dei LL.PP. vengano opportunamente modificati, nel senso di far coincidere i territori dei bacini medesimi con quelli delle vallate, in armonia con la proposta di legge di iniziativa parlamentare, n. 966 del Senato, così concepita:

« Per bacino imbrifero montano, ai sensi della legge 27-12-53 n. 959, deve intendersi tutto il territorio di una vallata le cui acque defluiscono in un corso d'acqua collettore dei relativi affluenti, dalle origini fino alla sezione fluviale ove si abbandona l'ultimo Comune che abbia le caratteristicre fisiche du Comune Montano, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 ».

✦ Il Senato ha approvato, nel testo già votato alla Camera, il disegno di legge con il quale vengono concesse alcune agevolazioni ai proprietari di boschi cedui quando provvedano alla opportuna trasformazione in frustaie.

LE NOSTRE COMUNITA' MONTANE

Ha 6 secoli di storia

la Magnifica Comunità di Cadore

Nel 1338 il Cadore, mentre si allentavano i vincoli feudali verso i Patriarchi di Aquileja e i signori Da Camino, si dava liberi ordinamenti.

Da allora ebbe inizio la « Magnifica Comunità di Cadore », che, federatasi spontaneamente con Venezia, nel 1420, conservando intatte le sue libertà e le sue leggi, durò fino alla caduta di Venezia stessa.

La Magnifica Comunità di Cadore era una consociazione di 10 « centenari » — comunità minori di più « Regole » o villaggi —. Ciascun Centenaro inviava due delegati al Consiglio Generale di Pieve, che era l'organo supremo — il parlamento — della piccola Repubblica.

Il Consiglio Generale era presieduto dal Capitano di Cadore, nominato dal Senato di Venezia; l'amministrazione della giustizia era affidata ad un « Vicario », uomo di legge, e a 4 Consoli, eletti dal Consiglio.

Il Consiglio inoltre eleggeva l'Arcidiacono, capo del Clero, che doveva però essere confermato dal Patriarca.

Tale, schematicamente, l'ordinamento.

Sotto la protezione di San Marco

La terra apparteneva a chi prima la aveva dissodata e cintata; boschi e pascoli erano in comune fra gli appartenenti alla Regola, e solo quando se ne vedeva la necessità, i boschi erano « vizzati » cioè vincolati a favore della Regola, con l'approvazione del Consiglio Generale.

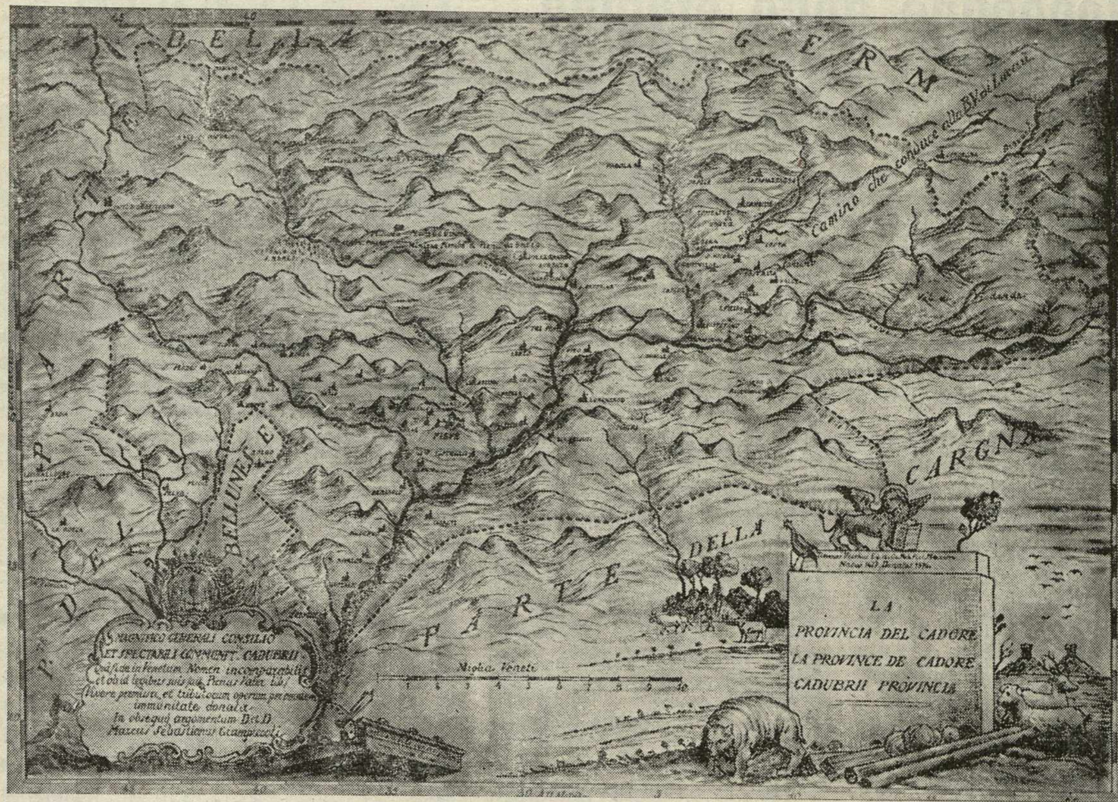
Nessun impegno di servizio militare, se non per la difesa del territorio.

La vita della Magnifica Comunità di Cadore si svolse tranquilla per secoli, salvo rari episodi di scorrerie da parte di confinanti, e della invasione e sacco del 1508-1511 da parte dei tedeschi, in guerra contro Venezia.

Gli abitanti gradualmente uscirono dalla cerchia dei loro monti, per avviare strette relazioni di commercio e cultura con Venezia, alla quale inviavano il loro legname pregiato, ritirandone in cambio granaglie e quanto necessario alle popolazioni.

Alla Repubblica di Venezia, subentrò il governo austriaco, che, in breve, cancellò ordinamenti e privilegi.

La Comunità sopravvisse solo per amministrare il suo patrimonio, ormai ridotto a ben poca cosa, da quando vicende belliche e sventure civiche avevano costretto la Comunità a spogliarsene per soccorrere le popolazioni.



Un' antica mappa della Magnifica Comunità di Cadore

Cadore eroico

Nel 1848 il Cadore insorse contro gli austriaci, e, al comando di P. F. Calvi, inviato da Venezia a dirigere la difesa, resistette per mesi contro le forze preponderanti.

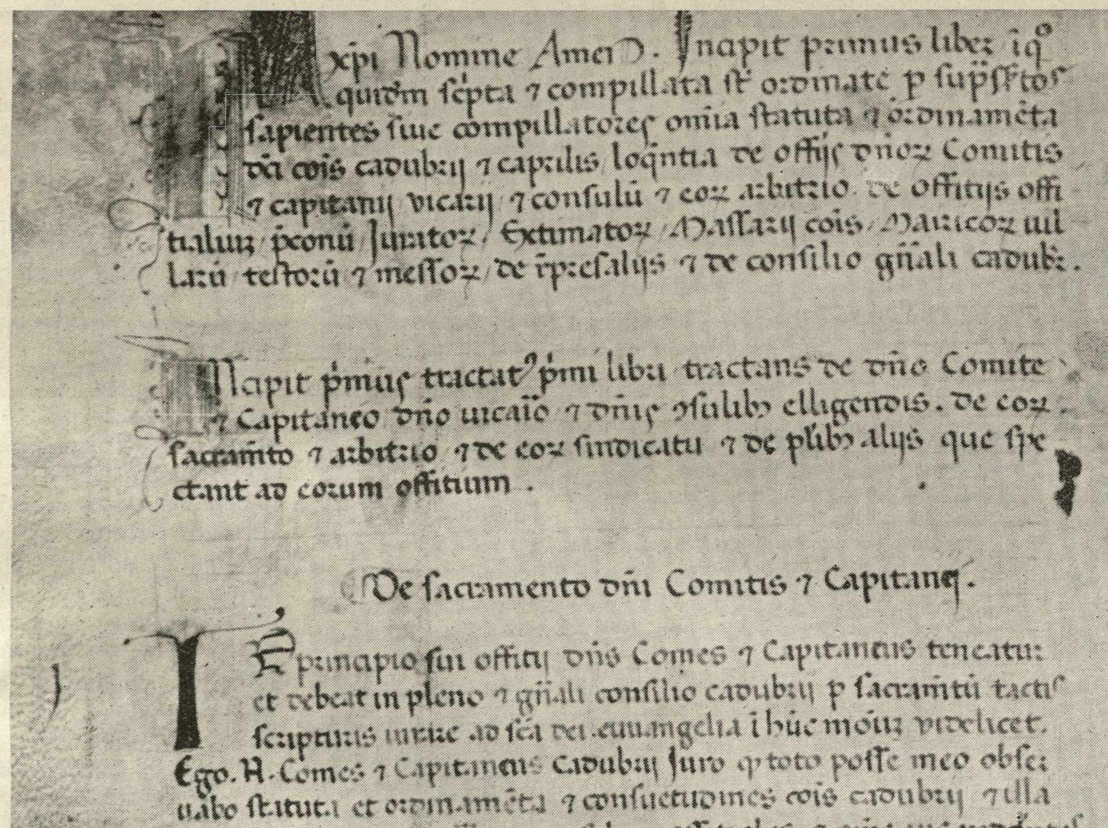
Passato all'Italia nel 1866, sotto la guida di uomini esperti e di larghe vedute il Cadore volle far rivivere, sia pure con diverso programma, la sua antica Comunità, e fece il possibile per raccogliere ancora i resti del suo patrimonio. Sorse così, nel 1875, il « Consorzio Cadorino », trasformatosi in seguito nella attuale « Magnifica Comunità di Cadore », con programma di difesa degli interessi delle vallate, sviluppo delle attività culturali, assistenziali, civiche, intese al miglioramento della economia e del tenore di vita del Cadore.

Nel 1898 venne concessa al Cadore la Medaglia d'Oro al valor militare per le epiche gesta del 1848, e tale distinzione valse a far conoscere meglio la piccola terra, così altamente cantata dal Carducci, e a risvegliare nell'animo dei Cadorini quel senso di orgoglio e di fraternità, che erano stati loro patrimonio nei secoli.

Comunità nuova

La Magnifica Comunità di Cadore, così rinata a nuova vita, ha ora davanti a sè vasto programma di opere, che essa, con moto accelerato negli ultimi decenni, si sforza di realizzare, con visibili risultati. La Comunità è così diventata, e più ancora potrà diventare in seguito, un organismo propulsore e coordinatore di grandissima importanza per l'economia, lo sviluppo e il benessere delle vallate cadorine.

E mentre si vanno concretando, ai fini della nuova legge sulle acque, i Consorzi per vallate, per i quali la Magnifica Comunità di Cadore ha così strenuamente combattuto a difesa dei diritti delle vallate montane, sia qui lecito ricordare gli antichi privilegi del Cadore, che secoli or sono il Governo della Repubblica Serenissima saggiamente riconosceva, e citava le parole della ducale del 26 gennaio 1663, la quale, esentando il Cadore dall'obbligo di denunciare le acque, e quindi dalle conseguenti tasse di investitura, diceva: « *...se tinsero già quei fedelissimi sudditi in molti cimenti di guerra col loro sangue quell'acque in servizio della Patria, restino le acque stesse in testimonio vivo della loro benemerenza di antico privilegio esenti da questa obbligazione* ».



In xpi Nomine Amen. Incipit primus liber in quo sunt scripta et compillata et ordinate per suprascriptos sapientes suie compillatores omnia statuta et ordinamenta dni cois cadubrii et capitulis loquntia de offitiis dnorum Comitis et capitanii vicarii et consulum et eorum arbitrio de offitiis offitialium preconum Juratorum Extimatorum Massarii cois Maricorum villarum testorum et messorum de expensis et de consilio generali cadubrii.

Incipit primus tractatus primi libri tractans de dno Comite et Capitaneo dno vicario et dnis consulibus elligendis. de eorum sacramento et arbitrio et de eorum sindicatu et de pluribus aliis que spectant ad eorum offitium.

De sacramento dni Comitis et Capitanei.

In principio sui offitii dnus Comes et Capitaneus teneatur et debeat in pleno et generali consilio cadubrii per sacramentum tactis scripturis iurare ad sca dei euuangelia in hunc modum videlicet. Ego. H. Comes et Capitaneus cadubrii iuro quod toto posse meo observabo statuta et ordinamenta et consuetudines cois cadubrii et illa observari faciam per vicarium consules offitiales et omnes iusdicentes in contrata cadubrii. Et secundum illa ius faciam reddi per dictum vicarium consules et offitiales ...

[illegible]

La prima pagina dello Statuto della Magnifica Comunità di Cadore, del 1338, che inizia con una invocazione al nome di Cristo

Rassegna della stampa

Iniziamo da questo numero una rassegna, necessariamente indicativa, della stampa italiana in rapporto — è logico — alla trattazione dei problemi di natura e di indole montana o, alla montagna, strettamente collegati.

Iniziamo così la nostra rassegna segnalando quanto ha scritto A. Svidercoschi su « L'AVVENIRE D'ITALIA » del 24 Novembre, in un articolo intitolato « Difesa della ruralità », nel quale l'articolista commenta le disposizioni a suo tempo emanate dal Ministro dell'Agricoltura On. Colombo per favorire la riunione in Consorzi delle cooperative agricole tra assegnatari attualmente costituite e funzionanti nei comprensori della bonifica.

Su « Il GIORNALE DEL MATTINO » del 24 novembre, invece, Giuseppe Vigna esamina l'andamento del mercato dei prodotti agricoli nei Comuni in cui, predominando la piccola proprietà e la conduzione diretta — ci si trova per lo più di fronte ad una economia di consumo. Per ovviare alle conseguenti difficoltà di vita delle popolazioni, secondo l'A. la strada migliore è quella offerta dalla cooperazione che, tuttavia, appare difficoltosa soprattutto per certe diffidenze che occorre superare. L'articolo in esame, intitolato « Il mercato dei prodotti agricoli », così si conclude: « Ci sembra necessario porre rimedio; nel modo più rapido e conveniente, alle acute deficienze sociali e logistiche di gran parte delle frazioni di molti comuni di monte e di colle, prive come sono di strade, di luce, di acqua, di telefono ».

Il ventisei novembre « 24 ORE » ha pubblicato invece una nota sull'aumento limite di esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura per le partite fino a 10.000 lire. Lo stesso giornale nella sua edizione del 28 novembre recava un articolo sulla « Natura e estensione dei comprensori di bonifica in Italia »; in esso si chiarisce che « essi interessano 13 milioni di ettari e cioè quasi la metà di tutta la superficie agrario-forestale dell'Italia ».

Su la « valorizzazione dei boschi » intesa come strumento di progresso rurale, recava invece una corrispondenza di Severino Gattinara, « IL SOLE », nella sua edizione del 28-29 novembre mentre « IL CORRIERE DELLA SERA » del 30 successivo recava un articolo di Silvio Negro sulla decadenza della pastorizia trasmigrante, intitolato « Le Montagne d'Abruzzo hanno bisogno di pecore ». Silvio Negro così riassumeva il problema: « Ora che le gregge vengono allevate per tutto l'anno in pianura e che gran parte dei pascoli invernali sono venuti meno, i paesi montani si spopolano e i prati stessi, non più brucati, deperiscono ».

Una buona notizia per i produttori valdostani recava invece il 1. dicembre « IL POPOLO NUOVO », annunciando che era stata dichiarata prodotto d'origine la rinomata fontina d'Aosta.

L'interessante articolo di commento al decreto legge apposito, firmato dal Presidente della Repubblica, era redatto da Nino Giglio.

Sullo stesso giornale Giovanni Moccagatta va pubblicando una serie di interessanti scritti sulla valorizzazione turistica delle Vallli di Lanzo.

La riunione del Consiglio Nazionale straordinario della Uncem veniva segnalata ampiamente da « IL GIORNALE D'ITALIA » del 3 dicembre e da « IL POPOLO » dello stesso giorno. Sull'argomento « IL POPOLO NUOVO », nella sua edizione del 4 novembre, pubblicava una estesa corrispondenza da Ivrea nel corso della quale N. G. commentava favorevolmente le dichiarazioni rese in proposito dall'avv. Gianni Oberto.

*

Per la stampa periodica citiamo — relativamente al mese di ottobre —: « BERGAMO », rassegna illustrata della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di quella città, nella quale Giovanni Rinaldi dava ampio resoconto del convegno montano di Clusone.

« AGRICOLTURA » — la bella rassegna romana di vita agricola — recava invece nel numero di novembre un interessante articolo del Presidente dell'Uncem, on. Giraudo, nel quale l'A. — dopo aver riassunta la esperienza dei Convitti Alpini della Provincia di Cuneo — affrontava il grave problema della pubblica istruzione in montagna ravvisando, negli esperimenti cuneesi, una delle possibilità di pratica risoluzione del problema stesso.

« TORRE CIVICA », nel suo 10° numero (ottobre 1955) pubblicava invece un largo sunto del discorso pronunciato alla Camera dall'On. Giraudo, Presidente della nostra Unione, nella seduta del 30 settembre su « Le autonomie locali al servizio della libertà ».

FINANZIATE DALLO STATO NUOVE OPERE DI BONIFICA

Nuove opere di bonifica sono state finanziate in questi giorni dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, per un importo di 3.056 milioni, di cui 2.496 milioni a carico dello Stato e 560 milioni a carico dei Consorzi di bonifica.

Sono stati approvati — riferisce il SIP — 90 progetti che riguardano per 2.261 milioni opere di irrigazione, per 480 milioni le sistemazioni idraulico-forestali nelle aree depresse del Centro-Settentrione, per 127 milioni la riparazione di opere danneggiate dalle alluvioni in Calabria e 203 milioni le normali attività di bonifica.

Le più importanti assegnazioni, per le opere di irrigazione, sono state destinate ai comprensori della Bassa Friulana o del Cellina-Meduna in provincia di Udine, alla bonifica del Navarolo per la costruzione dell'impianto di sollevamento di Casalmaggiore, al Canale della Vittoria e all'Ente Appulo-Lucano, per la utilizzazione irrigua delle acque del Giammatteo nella bonifica di S. Cataldo.

✦ Il Ministro dell'agricoltura ha preannunciato che, d'accordo con il Ministro del Lavoro, sarà elevato da lire 5.000 a L. 10.000 il limite di esonero dal pagamento dei contributi unificati; tale agevolazione è riservata alle aziende dei coltivatori diretti. Si calcola che l'esenzione riguarda 170.000 ditte ed assommerà complessivamente a circa un miliardo di lire.

INAUGURATO A GARASSIO IL RIFUGIO - SCUOLA "ANGELA MARIA FERRARIS„

E' stato inaugurato a Garassio il Rifugio-Scuola « Angela Maria Ferraris » promosso dal Consiglio della Valle Tanaro. Il rifugio ospiterà bambine e bambini dell'alta Valle Tanaro.

Erano presenti alla simpatica cerimonia l'On. Ferraris, l'On. Giraudo presidente dell'UNCEM, il dr. Bruschelli in rappresentanza del prefetto, il dr. Gallo Vitelli questore, il dr. Chiesa presidente il dr. Gasco assesore prodella Camera di Commercio, presidente della Provincia, vinciale in rappresentanza del provinciale, il magg. Zauro il prof. Barberis consigliere comandante del Gruppo dei carabinieri di Cuneo, il geom. Bignami capo ufficio dell-Azienda Montagna, il dr. Palla direttore della A.A.I. il generale Paolini sindaco di Garessio, i Sindaci dell'Alta Valle del Tanaro e le autorità civili, scolastiche e militari della zona.

Nel corso della manifestazione, dopo il saluto augurale del gen. Paolini, mons. Ferrua presidente della P.O.A. di Mondovì, il dr. Chiesa, gli On.li Ferraris e Giraudo e il geom. Bignami hanno illustrato le finalità dell'istituzione.

Il Rifugio-Scuola di Garessio è l'ultimo anello della catena che ha nome « Convitti Alpini ». Come è noto, i Convitti Alpini di Sanfront, Becetto di Sampeyre, Vinadio e Serra di Pamporato, e i Rifugi-Scuola di Pradleves e di Garessio ospitano ed istruiscono, durante l'intero ciclo scolastico, quei ragazzi delle Vallate della Montagna cuneese che non passono raggiungere, per cause diverse, le rispettive sedi scolastiche. Essi sono un'iniziativa concreta in favore della istruzione primaria in montagna; un'iniziativa che, studiata dall'Aazienda Montagna e finanziata in modo prevalente dalla Camera di Commercio di Cuneo e dalle Casse di Risparmio di Cuneo, Saluzzo e Torino, si è dimostrata di grande utilità.

Al Rifugio-Scuola di Garessio porgiamo l'augurio che possa adempiere alla sua nobile funzione, meritandosi la stima e l'incoraggiamento delle autorità della Provincia e dei montanari della Valle i cui ragazzi esso accoglie nelle sue ospitali e signorili aule.

Per la riforma della scuola elementare in montagna

Il primo passo nell'iter legislativo della proposta Savio - Giraudo

La proposta di legge Savio Giraudo per la riforma della scuola elementare di montagna, già annunciata ed illustrata su questo giornale, ha ottenuto in questi giorni il parere favorevole della Commissione Finanza e Tesoro della Camera dei Deputati e passerà pertanto quanto prima all'esame della Commissione della Pubblica Istruzione.

Approvato dal Senato l'ammasso del formaggio

Il Senato ha approvato ieri pomeriggio la legge che dispone l'ammasso volontario di alcuni tipi di formaggio e del burro di produzione 1055.

Il Ministro Colombo a conclusione del dibattito, ha fornito una serie di dati sulla produzione e sul consumo dei prodotti lattiero caseari.

Trattando poi in particolare del disegno di legge in discussione l'on. Colombo ha affermato che l'ammasso volontario non può risolvere tutte le difficoltà del mercato lattiero caseario. Deve soltanto alleggerire la situazione, sottraendo quei prodotti alla speculazione, nel momento in cui specie i piccoli produttori potrebbero essere costretti a vendere affrettatamente a prezzi non remunerativi. Altri provvedimenti sono necessari — ha concluso il Ministro — e il Governo li sta preparando, sia per indirizzare meglio la produzione, sia per facilitare le esportazioni, sia per reprimere le frodi. Allo scopo di incrementare il consumo del latte il Ministro ha infine annunciato di accogliere un o.d.g. del senatore Carelli (DC) in cui si invita il Governo ad esaminare l'opportunità di somministrare giornalmente agli alunni delle scuole elementari un quarto di latte.

Passando all'esame degli articoli, dopo aver stabilito di comune accordo che per « grana » s'intendono tutti i formaggi di tale qualità siano essi parmigiano, padano, reggiano o piemontese, purchè fabbricati con i procedimenti previsti dall'apposita legge, il Senato ha approvato il testo della Commissione accogliendo la modificazione proposta da Monni ed altri secondo la quale « Il beneficio contemplato dalla legge è diretto a difendere la produzione lattiero casearia con preferenza ai piccoli e medi produttori, singoli ed associati ».

Il Senato ha infine iniziato la discussione del provvedimento riguardante le indennità di carica agli amministratori comunali e provinciali e il rimborso spese agli amministratori comunali.

✦ Il Consiglio nazionale dell'ordine dei dottori agronomi si è insediato presso il Ministero di grazia e giustizia. E' stato confermato alla presidenza il prof. Gian Franco Baldini ed alla vicepprersidenza il dr. Ravà. Il dr. Tommaso Manghisi è stato eletto segretario.

TECNICA MONTANA

CRITERI MODERNI PER LA COSTRUZIONE DEGLI IMPIANTI IDROELETTRICI NELLE ZONE MONTANE

Al recente Congresso dell'Unione internazionale dei produttori e distributori di energia elettrica, l'ing. Claudio Marcello, direttore delle Costruzioni Impianti Idroelettrici della società Edison ed uno dei tecnici di questo settore più celebri in tutto il mondo, ha illustrato i progressi ottenuti nella costruzione degli impianti idroelettrici nelle zone montane. Questi progressi sono stati così riassunti dall'illustre relatore: il primo, di natura generale, è comune a tutte le grandi costruzioni e dipende dal miglioramento tecnologico dei materiali e dalla meccanizzazione e razionalizzazione dei cantieri; il secondo deriva dal progresso scientifico realizzato nello studio e delle strutture e dalle nuove conoscenze idrologiche. In pratica, infatti, la economia generale di una derivazione non dipende esclusivamente o principalmente dalla tecnica costruttiva più appropriata, ma anche da un più corretto dimensionamento delle opere in relazione alle possibilità dei bacini idrologici. Per quanto concerne l'evoluzione della tecnica costruttiva degli sbarramenti in muratura, che rappresentano in Europa la quasi totalità, si constata una tendenza generale verso l'adozione di strutture più leggere utilizzanti in maniera più completa la resistenza dei materiali. Le dighe a gravità massiccia costituiscono, fra le costruzioni più recenti, l'eccezione più che la regola e ad esse vengono preferite le dighe a volta, a contrafforti o a gravità alleggerita, che consentono economie di materiale dal 20 al 40%. Una simile evoluzione però, a causa delle sempre più pressanti richieste di energia, più che determinare una diminuzione del costo dell'energia stessa, ha permesso di affrontare — conclude l'ing. Marcello — problemi costruttivi, più difficili e di sfruttare situazioni un tempo ritenute poco vantaggiose.

Nei paesi in cui la produzione idroelettrica è molto spinta, la riduzione progressiva delle risorse idrauliche ancora utilizzabili rende necessario che gli schemi di sfruttamento dei bacini montani siano studiati razionalmente, tenendo anche conto di esigenze di altro carattere (irrigazione, difesa idraulica, conservazione delle bellezze naturali). Si va perciò diffondendo il sistema della costruzione delle centrali in caverne, come ha rilevato in una sua memoria l'ing. C. Semenza, direttore delle Costruzioni idrauliche della Società Adriatica di Elettricità. Tre recenti studi hanno accertato che la costruzione delle centrali in caverna rende possibili migliori condizioni di esercizio, poichè libera entro grandi limiti dai vincoli imposti dalle caratteristiche morfologiche della regione, sopratutto dalle condizioni orografiche. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico di questo problema, l'ing. Semenza ha evidenziato che negli ultimi anni si sono compiuti notevoli progressi sia nel campo delle conoscenze geologiche che in quello della rapidità di esecuzione dei lavori. Contemporaneamente, in conseguenza del progresso tecnico, sono migliorate le condizioni economiche: notevole è la riduzione del costo della manodopera, che può essere valutata a circa il 38% rispetto agli anni precedenti la guerra, pur non tenendo conto dell'aumento reale delle retribuzioni; essa però è attenuata dalle maggiori spese richieste per la meccanizzazione dei cantieri, per cui il guadagno più sensibile è quello ottenuto in seguito alla accresciuta celerità con cui vengono ultimati i lavori.

UN TRATTORE AGRICOLO su erte strade montane

TRENTO — Per la prima volta nella storia del paese, un trattore ho raggiunto l'impervia località di Roveda, in Val dei Mocheni. L'impresa, per valutare la cui portata occorre tener presente che da Frassilongo a Roveda esiste un'irta mulattiera percorsa con difficoltà dagli stessi pedoni, è stata compiuta con un trattore a quattro ruote motrici, pilatato da due onntadini del posto. Dopo un'ora di arrampiata, il trattore è stato accolto in paese da tutta la popolazione schierata col parroco ed il sindaco in testa.

INTERESSAMENTO DEL MINISTRO dell'Agricoltura per le Camere di Commercio

L'ing. Brun, Presidente della Unione Italiana delle Camere di Commercio, il prof. Merlini, Presidente della Commissione intercamerale per l'agricoltura e il prof. Tagliacarne, Segretario Generale dell'Unione hanno illustrato — informa l'INSO — il Ministro dell'Agricoltura on. Colombo le mozioni conclusive cui è pervenuta la Commissione intercamerale per l'agricoltura nella sua ultima riunione. Nella prima mozione sono sottolineati i problemi ancora in sospeso riguardanti la legge dei patti agrari. Il riassetto della materia dei contributi unificati e quello della pressione tributaria e particolarmente delle supercontribuzioni comunali e provinciali. La seconda mozione è dedicata al problema della stabilizzazione dei prezzi e dei redditi in agricoltura; la terza tocca un problema eminentemente pratico nel campo dello sviluppo della piccola impresa agricola. L'unione ha preso l'iniziativa di concordare con le Camere di Commercio un programma di più vasta diffusione dell'esperimento di Quargnento, che ha dimostrato in modo lusinghiero quanto si possa elevare il reddito delle piccole imprese aiutandole, attraverso organizzazioni e finanziamenti adeguati, a sviluppare l'impiego dei più moderni mezzi di produzione.

Il Ministro si è compiaciuto per l'attività dell'Unione nel settore dell'agricoltura ed ha sollecitato un interessamento sempre più vivo per quei settori che, per essere di competenza di diversi dicasteri, sfuggono ad una organica visione coordinata più facilmente conseguibile attraverso la collaborazione della Unione stessa. La funzione più importante delle Camere di Commercio e della loro Unione — ha detto l'on. Colombo — è quella di aiutare il Governo nell'incontro conciliativo dei diversi interessi regionali nel quadro della più vasta politica del Paese.

Il nuovo ordinamento delle Camere di Commercio

Oltre alla proposta di legge dell'on. Rubinacci in merito all'ordinamento delle Camere di Commercio, un disegno di legge è stato approntato dal Ministero dell'industria. Tale progetto che prossimamente sarà trasmesso all'esame dei ministeri interessati, prima di essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri, stabilisce che le cariche delle Camere debbano essere elettive. E' previsto che con apposito Decreto del Presidente della Repubblica, siano fissati, per ciascuna Camera, il numero dei componenti divisi per categoria, industria, commercio, banca, agricoltura, armatoriale. Gli iscritti alle Camere di Commercio hanno facoltà, ciascuno di votare soltanto per i candidati della categoria cui appartengono. Non è stata ancora deliberata la questione, indispensabile nel campo economico, del voto plurimo in rapporto cioè agli interessi che l'elettore rappresenta. Come pure, per rendere effettivamente aderenti gli organi Camerali, alle categorie, si vorrebbe, dice «L'Informazione Parlamentare », che le elezioni per settore, si svolgessero nell'ambito delle organizzazioni di fatto esistenti in ciascuna provincia.

CONVEGNO MONTANO A CHIETI

Il giorno 10 corrente ha avuto luogo, presso la Sede della Camera di Commercio, industria e agricoltura di Chieti, con l'intervento degli Onorevoli Parlamentari, di S.E. il Prefetto, delle Autorità provinciali e del rappresentante dell'U.N.C.E.M., il convegno dei Sindaci dei Comuni della Provincia compresi nei bacino imbrifero del fiume Sangro.

Scopo della riunione era quello di riesaminare le disposizioni della Legge 27 dicembre 1953, numero 953, al fine di stabilire la convenienza, o meno, per l'economia dei Comuni interessati e per il progresso ecoomico e sociale delle rispettive popolazioni, di addivenire alla costituzione del consorzio di cui all'art. 1 della legge medesima, in vista dell'approssimarsi del termine utile: 31 dicembre 1955 fissato dal Ministero dei LL.PP. per chiedere formalmente al Prefetto della Provincia la costituzione del consorzio in parola.

L'ampio, approfondito ed esauriente dibattito che si è svolto sul problema ne ha chiarito tutti gli aspetti tecnici, economici e sociali ed ha posto in evidenza i vari punti d vista delle Amministrazioni interessate.

L'assenza, però, di molti Sindaci e la necessità rappresentata da parte di altri di consultare nuovamente i rispettivi Consigli comunali, non hanno consentito che si manifestasse un deciso e definitivo orientamento generale in favore o contro la formazione del consorzio.

Tuttavia la maggioranza dei presenti ha convenuto unitamente che il Consorzio obbligatorio dei Comuni — ove si costituisse — dovrebbe ispirare le proprie disposizioni statutarie ai seguenti principii:

1) Attribuzioe di un voto a ciascun Comune prescindendo dalla importanza, dall'estensione territoriale, dall'entità della popolazione e da ogni altro criterio di differenziazione; 2) Attribuzioni della sede ad un piccolo Comune della montagna scelto fra quelli maggiormente interessati; 3) Composizione del Consiglio di amministrazione unicamente con i rappresentanti dei Comuni minori; 4) Riconoscimento degli interessi preminenti dei Comuni maggiormente danneggiati dalle opere di grandi derivazioni di acqua, nella compilazione dei programmi di investimento e nella esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 1 della Legge.

AUTORIZZATI A CONTRARRE MUTUI I COMUNI MONTANI PER LA QUADRATURA DEL BILANCIO 1956

Il 15 dicembre u.s. nel corso della riunione del Consiglio dei Ministri sono stati esaminati due importanti provvedimenti concernenti il pareggio dei bilanci comunali e provinciali. Il primo provvedimento — proposto dal Ministro per l'Interno d'intesa con i Ministri delle Finanze e del Tesoro — prevede che, per i Comuni e le Provincie che non consegnano il pareggio del bilancio per l'anno 1956, e ciò nonostante l'applicazione di supercontribuzioni in misura non inferiore al 350 e al 300 per cento sulle sovrimposte dei terreni, al 500 per cento sulle addizionali sul reddito agrario e al 59 per cento sulle altre imposte e tasse (escluse la sovraimposta sui fabbricati, l'imposta di famiglia, l'imposta sul bestiame e la imposta comunale sulle industrie, commerci, arti e professioni) viene consentito di provvedere al ripiano del disavanzo mediante l'assunzione di mutui. I mutui saranno effettuati presso la Cassa Depositi e Prestiti e presso gli Istituti finanziari che saranno designati dal Ministro del Tesoro anche in deroga ai rispettivi statuti.

PER I COMUNI MONTANI E DELLE PICCOLE ISOLE LA MISURA DELLE SUPERCONTRIBUZIONI DOVRA' ESSERE NON INFERIORE ALLA META' DI QUELLA STABILITA PER GLI ALTRI COMUNI COME ABBIAMO SOPRA SPECIFICATO.

COSTITUITO AD AOSTA
il consorzio della Dora Baltea

Il giorno 8 dicembre u.s. si sono riuniti ad Aosta i rappresentanti di 74 comuni, compresi nel bacino imbrifero montano della Dora Baltea per deliberare circa la costituizione del Consorzio di detto Bacino.

In apertura di seduta il Presidente della Valle Avv. Bondaz ha relazionato circa la procedura per la nomina del consiglio direttivo del Consorzio e ha successivamente riferito sulla riunione del Consiglio straordinario dell'UNCEM e delle assicurazioni date in quella riunione dal Ministro Romita circa il pagamento dei sovracanoni da parte delle società idroelettriche.

Successivamente sono stati nominati i membri del Consiglio direttivo del Consorzio. A presidente è stato nominato il Sindaco di Champorcher Geom. Martino Puppi, vice presidente quello di Pollein, Cav. Albino Brun, Consiglieri i signori Camillo Maquignaz, geom. Ettore Loëen, Cesare Frassy, Camillo Nieroz, Eugenio Bastrentaz, Giovan Battista Collè e Adolfo Clos.

Diffusione della razza bovina Bruno-Alpina

Il Ministero dell' Agricoltura e delle Foreste allo scopo di superare le difficoltà nel reperimento delle manzette e vacche selezionate di razza bovina bruna alpina da utilizzare per la diffusione della razza medesima in applicazione articolo 3 legge 25 luglio 1952 n. 991, ha disposto che per le zone di reperimento di seguito elencate, il certificato genealogico possa venir sostituito dalla dichiarazione di origine, purezza razza e idoneità dell'impiego ai fini della citata legge, da rilasciarsi da competenti Ispettorati Provinciali Agricoltura:

Provincia Novara: Valle d'Ossola;

Provincia Como: Val Sassina;

Provincia Sondrio: Intera Circoscrizione;

Provincia Bergamo: zona montana;

Provincia Brescia: zona montana;

Provincia Bolzano: Alte Valli Venosta et Isarco;

Provincia Trento: Alte Valli Non et Sole, Val Fiemme;

Provincia Belluno: Conca Feltrina; Cimelico et Livinallongo;

« Detta facilitazione non riguarda i capi destinati ai centri selezione ed alle zone tipiche di allevamento direttamente interessati da azione selettiva della stessa razza per le quali è assolutamente richiesto certificato genealogico ufficiale ».

Un concorso di Olivetti per architettura montana

La società « Ing. C. Olivetti & C., S.p.A. » bandisce fra gli architetti iscritti agli albi professionali del Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto, un concorso per la progettazione di massima di una colonia montana a Brusson in Valle d'Ayas. in provincia di Aosta.

Il concorrente che risulterà primo classificato avrà l'assegnazione del progetto definitivo, che sarà compensato in base alle tariffe professionali in vigore. Gli altri classificati dal secondo al quinto posto ottervisibile, di lire 500.000 ciascuno. ranno il rimborso spese, non di-La direzione tecnica dei lavori viene riservata all' Ufficio Costruzioni Industriali e Civili della società « Olivetti ». A questo Ufficio potranno essere richiesti fino a tutto il mese di gennaio 1956, il bando del concorso e gli allegati con i dettagli.

Un convegno
d'Amministratori di montagna ad Aosta

L'11 dicembre si è tenuto ad Aosta su iniziativa del Sindaco un Convegno di Amministratori di montagna per l'esame del noto problema del mancato versamento dei sovracanoni idroelettrici dovuti ai comuni montani.

Al termine del Convegno è stata diramata una mozione nella quale è detto fra l'altro:

« I Rappresentanti dei Comuni riuniti in Aosta, levano una vibrata protesta per l'inqualificabile ed illegittimo comportamento delle Società idroelettriche nei confronti degli obblighi loro imposti dalla legge sui sovracanoni;

Ravvisano in tale comportamento una palese insubordinazione nei confronti dell'Autorità dello Stato, dei suoi poteri e delle sue leggi e assieme a ciò un grave danno ai Comuni Montani, le cui popolazioni attendono da due anni che i sensibili vantaggi della legge 959, risanino almeno in parte gli urgenti e a volte drammatici problemi della crisi delle genti montane.

I Convenuti prendono atto del recente impegno dell'Onorevole Ministro dei Lavori Pubblici di provvedere entro il 31 dicembre prossimo alle misure ingiuntive contro le concessionarie che in massa non hanno effettuato i versamenti.

Fanno voti che il Consiglio Nazionale dell'UNCEM che esaminerà la situazione nella prossima seduta, provveda alla convocazione di un Congresso straordinario dei Comuni ed Enti Montani, allo scopo di sostenere il Governo nello sviluppo dell'azione coattiva verso gli Idroelettrici ove questi resistessero alle ingiunzioni.

I Convenuti, di fronte al complesso di gravi problemi che sorgono nelle vallate per le questioni relative alla legge 959 ed allo sfruttamento delle Acque da parte delle industrie idroelettriche, ravvisano la opportunità di mantenere il più stretto collocamento tra le varie zone montane, relativamente a tali problemi, per raccogliere un'ampia documentazione a sostegno delle rivendicazioni.

Auspica che tale documentazione venga raccolta dall'Organismo unitario dell'UNCEM affinchè le Autorità esecutive dello Stato, il Parlamento e l'opinione pubblica conoscano nei suoi gravi aspetti la situazione, le preoccupazioni gravi delle popolazioni montanare di fronte all'atteggiamento degli industriali idroelettrici ».



LA VALLE VARAITA
VISTA DA GILBA LA SCONOSCIUTA

HO sulle labbra un nome stranamente armonioso e femminile, Gilba, un nome al cui suono pare di vedere comparire in uno scenario di verde e di grigio, di baite e di boschi, di pascoli e di coltivi, una valligiana della Varaita col viso troppo presto invecchiato, racchiuso nella classica cuffia di pizzo, unica macchia bianca sul severo vestito nero, il classico costume della Valle di ieri.

Gilba, un nome che ispira una visione di amore e di pace, di acque chiacchierine, di boschi senza fine, di vette eccelse coronate soltanto dalle nubi del buon Dio o dalla treccia cordata dell'alpinista.

Gilba è montagna, montagna è fede ed amore ed è all'amore più caro e più bello che io dono queste righe che mi ispira la visione reale ed irreale di Gilba, angolo ignoto dimenticato della Valle Varaita, lungo succedersi di monti e di vette, fra gli orridi della Maira e la visione grande del Viso.

Questa potrebbe essere Gilba, così Grangie, Prato Gu glielmo, Valdinferno, Chionea, S. Maurizio o Podio, questa potrebbe essere una frazione qualsiasi di questa infinita montagna se noi fossimo soltanto dei poeti, ma siamo qualcosa di meno e qualcosa di più di poeti, siamo persone che in pochi anni hanno conosciuto troppo profondamente il viso umano della montagna, tanto da esserne spaventati ed angustiati fin nel più profondo del cuore.

Così andavo pensando qualche giorno or sono salendo su per il Vallone di Gilba.

Non mi aspettavo visioni nuove, conoscevo il fondo di tutte le miseriefi avevo presente cosa voleva dire terra morta, Valle finita.

Conoscevo tutto ma non Gilba di Brossasco, e quando salendo da Frassino, superato il crinale di S. Bernardo delle Sottule mi fermai a guardare in basso lontano il vallone del torrente Gilba, mi si strinse ancor di più il cuore.

Ero fermo su di una grande roccia e il mio accompagnatore si affrettò a raccontarmi di quella pietra, la verità e la leggenda.

Discesi quasi frettolosamente da quel trampolino di cattivi pensieri ed ebbi paura che oltre agli uomini anche le pietre avessero in quella Valle, una brutta storia.

O Varaita di ieri, Valle della Castellata, coi tuoi vecchi castelli ruinati, con le leggende delle tue badie, con i giri frenetici della tua giga, con le madie scolpite delle tue cucine, con gli alari battuti dei tuoi focolari, coi tuoi immensi prati di narcisi, o Varaita, regno delle iridee o lago di Castello dono dell'uomo ad una Valle già bella con le tue pinete che perfino Virgilio nei secoli andati ricordò; dove eri?

Più non sentivo la tua grande anima, il pulsare vivo delle tue popolazioni di un tempo.

E mentre monotoni si susseguivano i miei passi sul crinale coperto di neve e sibilava impertinente l'accennarsi di qualche valanga, rivedevo il tuo Colle dell'Agnello, rivedevo le feste agostane di S. Veran, il tuo mercato del sale, i pascoli verdi di Rio.

O Varaita, Valle d'incanto, tu non c'eri più, c'erano le tue miserie di oggi, le tue strade che non vogliono salire alle frazioni, le tue case senza luce, mentre l'acqua dei tuoi valloni fa correre veloci i treni sui binari della Liguria; c'erano le tue provate popolazioni di oggi, c'era Gilba, Dragonniere, Vallone, S. Anna, c'era la tua gente che ha dovuto dimenticare la legge fondamentale dell'amore che le lega alla terra e fuggire da essa come si fugge il miraggio dell'acqua nel deserto.

C'era Gilba, sintesi della povertà morale e materiale di questa Valle, ma oltre quei monti su un poggio verde c'era Becetto e nella lunga casa bianca sapevo che vivevano i ragazzi del secondo Convitto Alpino d'Italia, una piccola schiera di ragazzi che si preparano un po' alla volta ad affrontare la vita dura che li aspetta.

Ma attorno alla casa di Becetto, sui visi di ogni ragazzo sentivo aleggiare una aria nuova. Era forse il vento della vecchia Varaita, che unito al nuovo, dava nuove speranze, tanto da far credere che un giorno senza arrossire si potrà ancora dire che Gilba è Italia.

Neve e fango, non un palmo di coltivo, pochi boschi, pascoli magri, baite senza luce, una Chiesa che soltanto la fede cementa ancora, questa è Gilba Alta e poi ancora il viso sereno di gente troppo buona.

Un Parroco stretto attorno alla sua gente in una muta, fraterna difesa, insegnanti che da anni combattono la battaglia del sillabario su questa estrema trincea dell'educazione, una gente che ama la sua montagna e una montagna che è nata per essere buona se l'uomo lo vorrà.

Così sentivo Gilba in un modo strano, perchè tutto è strano in montagna, tanto strano che così pochi in pianura riescono a comprendere che in montagna tutti ne hanno abbastanza. Solo trasformando a vita nuova le migliaia di Gilba della nostra montagna, potremo ancora credere di aver dato valore alla legge fondamentale dell'amore, quella legge che ha il torto o il pregio, a seconda di come la si pensi, di farci considerare i montanari di Gilba dei fratelli.

G. R. P.

I Ministri Campilli e Andreotti
al Convegno Montano di Latina

Nei giorni 19 e 20 novembre u. s., organizzato dalla Camera di Commercio e dall' Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Latina si è ivi svolto un convegno di economia montana al quale sono intervenuti anche i Ministri Campilli e Andreotti.

Ropo la relazione dell'ingegnere Alberto Camaiti, Direttore Generale dell'Economia Montana e delle Fodeste, sul tema « il problema dell'economia montana », sono intervenuti nella discussione sindaci di Comuni montani, tecnici e parlamentari.

Il Ministro Campilli ha ricordato gli interventi della Cassa del Mezzogiorno a favore dei territori montani mentre il Ministro Andreotti ha ribadito l'interessamento dello Stato nei riguardi del problema della montagna.

A conclusione dei lavori del Convegno è stata approvata una mozione nella quale si auspica: 1° - un maggiore stanziamento di fondi da parte dello Stato per rendere maggiormente operanti le leggi in materia di economia montana; 2° - la necessaria gradualità delle realizzazioni con riguardo agli aspetti eeconomici e produttivistici anche al fifine di stimolare al massimo la iniziativa privata.

✦ Con decreto entrato in vigore il 7 corr., è stato disposto che per la campagna 1955-'56 l'*importazione di tuberi di patate da semina,* prodotti o provenienti da paesi per i quali alla detta data non è previsto il regime « a dogana », subordinata alle autorizzazioni del Ministro per il commercio con l'estero, d'intesa col Ministro per l'agricoltura. Le spedizioni di qualunque provenienza estera, debbono essere accompagnate dal certificato patologico previsto dal D.M. 1 luglio 1954 e debbono provenire da colture specializzate che abbiano i requisiti richiesti dalle disposizioni vigenti ne paesi di produzione e corrispondano alle nostre particolari esigenze dell'agricoltura e del commercio di esportazione. Il contingente non può essere importato in esenzione dal dazio è fissato per la campagna '55-'56 in quintali 350.000.

✦ *Il Ministero del commercio con l'estero* ha stabilito, d'intesa col dicastero dell'agricoltura, di consentire l'importazione dei seguenti contingenti previsti dall'accordo commerciale italo-romeno. Bestiame bovino da macello, per 450 milioni di lire; bestiame equino castrato, 20 milioni; carne congelata e refrigerata, 290 milioni.

Saluto alla Bandiera

In occasione della ricorrenza della « Festa degli Alberi » nei Comuni di Massa Martana, Spoleto, Nocera Umbra e Valtopinia della Provincia di Perugia, si è avuta altresì la cerimonia della consegna della Bandiera Nazionale al locali Comandi di Stazione del Corpo Forestale, offerta con nobilissimo quanto spontaneo gesto dai rispettivi Sindaci.

A Valtopina, il 26 novembre u.s. la cerimonia ha assunto carattere di particolare solennità per la partecipazione di S. E. il Prefetto di Perugia e altre Autorità Civili e Militari della Provincia e di S. E. Rev.ma il Vescovo di Foligno.

Nell'occasione il Sindaco del Comune Montano di Valtopina Dr. T. Pontini ha scritto e recitato la bella poesia che qui sotto integralmente pubblichiamo.

Eccoti la Bandiera della Patria
— santa è la Patria e sacra la Bandiera —
perché la custodisca, la difenda,
l'ami e la veneri
come un Tabernacolo...
C'è tutto l'avvenire della Patria,
tutto il passato, tutto il sacrificio;
la passione dei secoli, il dolore
di troppe madri, il gemito dei morti.
C'è tutto il sangue dei martiri, il fango
delle trincee; la sete del deserto,
il ghiaccio della steppa; il grido e il volto
d'Italia. Non c'è, solo,
il soldo ed il capestro del tiranno.
Baciala nei colori! Ha il verde dolce
della dolce speranza, immacolato
il bianco della fede e delle vette,
il rosso dell'amore e dei vulcani. —
Falla risplendere nei suoi colori,
al sole e al vento. Portala sui monti...
E lascia che si strappi
tra i rami degli abeti, e fa che prenda
l'odor di resina che sa d'incenso.
Sali sul monte, faticosamente,
con Ella sulle spalle, come un'arma,
o come
una vanga, un arnese da fatica.
Sali sul monte, sul più alto, dove
si scorge il mare e domini le valli;
più su delle foreste degli abeti,
dove c'è bianco; solo neve e cielo.
Sali lassù dove la terra tocca
di giorno il sole e di notte le stelle:
non c'è mai turbine, lassù: c'è pace!...
Vedrai che su quel monte sta una Croce
nera, di legno, a braccia aperte, come
una madre in attesa...
Piantala accanto a quelle braccia antiche,
sotto il sole che scotta come fuoco.
E quella Croce indicherà la vita;
e la Bandiera indicherà la Croce!...

T. PONTINI

Collegamento telefonico delle frazioni

Intervento dell'UNCEM presso il Ministro Braschi

Ci giungono da molti comuni sollecitazioni sempre più pressanti per la risoluzione del problema del collegamento dei capoluoghi alle varie frazioni.

In proposito l'UNCEM ebbe già a suo tempo, come è noto, a sollecitare ed ad ottenere un primo, utilissimo miglioramento della legge 2529 *dell'* 11 *dicembre* 1952, *con la successiva del* 22 *novembre* 1954 *n.* 1123.

L'azione sarà proseguita per compiere un passo ulteriore e speriamo definitivo e in questo senso il Presidente On. Giraudo ha interessato il Ministro Braschi incoraggiato da quanto sull'argomento lo stesso Ministro ebbe a dire recentemente nel discorso alla Camera sul Bilancio delle Poste e Telecomunicazioni:

« Nel quadro di questo sviluppo di reti e di circuiti si potranno allargare, quanto più capillarmente possibile, come mi propongo, i nostri collegamenti, proseguendo e intensificando il cammino intrapreso.

Ultimato nel 1952 l'allacciamento di tutti i Comuni, con una spesa di circa 2 miliardi a carico dello Stato e dotando del servizio telefonico i 1520 che ne risultavano ancora sprovvisti, fu iniziato nel 1953, in base alla legge 2529 dell'11 dicembre 1952 (modificata poi dalla 1123 del 22 novembre 1954), il collegamento delle frazioni e cioè di quei nuclei abitati che avessero una popolazione superiore ai mille abitanti o che, avendo una popolazione compresa fra i mille e i cinquecento abitanti, distassero più di cinque chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico, oltre che a nuclei anche inferiori che si trovassero in particolari condizioni di quota o di lontananza.

Si è su tale cammino: in base alla legge accennata, vi erano in Italia circa 5500 frazioni con diritto all'impianto del telefono a totale carico dello Stato, mentre altre 500 frazioni circa potranno fruire di un contributo del 50% nelle spese di impianto. Finora oltre 1500 allacciamenti sono stati già eseguiti e circa 1000 saranno effettuati nel corso del presente esercizio finanziario. Rimarranno fuori 3500 collegamenti che importeranno la spesa complessiva di oltre cinque miliardi, per i quali si dovrà prorogare e dotare ulteriormente la legge che col corrente esercizio viene a scadere.

In tale sede mi propongo di prospettare al Parlamento la necessità di collegamenti telefonici anche più capillari ed intensi, puntando verso località, specie di collina e montagna, che, pur non avendo i requisiti voluti dalle leggi oggi in vigore, ne meritano tutti i benefici per evidenti ragioni di ordine sociale e politico. Ritengo necessario provvedere nei termini più celeri di tempo e senza alcun sacrificio delle popolazioni povere e disperse, specialmente, ho detto, nei Comuni montani e collinari. Di collegamenti hanno più bisogno i lontani che i vicini e nessuna creatura umana deve essere condannata all'isolamento ed alla segregazione dal consorzio civile.

Da un primo sommario esame che mi sono permesso disporre in queste ultime settimane, si può ritenere che complessivamente in tutto il territorio nazionale tali località salgano a circa 15 mila e che l'onere complessivo per l'intero programma di tali collegamenti telefonici possa esigere una spesa dell'ordine di grandezza di circa 25-27 miliardi. Mi riservo di far completare gli studi e di proporre al Parlamento i modi, i tempi ed i mezzi di realizzazione del programma in precise, concrete proposte ».

IMPORTANTI PROBLEMI discussi alla riunione del Consiglio di Valle Po

Convocato dal suo presidente e sindaco di Paesana sig. Paganini, si è riunito, venerdì 2 dicembre alle ore 14, a *Paesana*, il Consiglio di valle Po, cui hanno presenziato tutti i Sindaci della Valle, il dottore Zearo, capo dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Cuneo, ed il geom. Bignami, capo ufficio dell'Azienda Montagna di Cuneo.

Il primo punto all'ordine del giorno, « Adeguamento del Consiglio di valle al Decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955 n. 987 », è stato illustrato dal geom. Bignami che ha sottolineato l'importanza che i Consigli di valle o Comunità montane verranno ad assumere con l'andata in vigore del suddetto decreto.

Quandi, il Sindaco di Cavour ed il dott. Zearo hanno parlato degli scopi del C.I.F.O.P. (Consorzio incremento frutticoltura Ovest Piemonte), che, con l'adesione dei Comuni di Barga, Bagnolo e Cavour, attende anche quella di tutti quei comuni della parte occidentale del Piemonte nei quali la frutticoltura ha un notevole peso nella determinazione del loro reddito agrario.

Dopo una messa a punto del geom. Bignami sulla Legge dei canoni idroelettrici, il Consiglio di valle ha discusso a lungo delle mostre e delle manifestazioni del prossimo anno e, soprattutto, del problema stradale della Valle, prendendo atto dell'apertura, che avrà luogo nel maggio del 1955, della strada Crisola-Pian del Re, e infine della seggiovia che salirà alla base di attacco del Monviso.

L'argomento dei pascoli montani e del rimboschimento è stato ampiamente trattato, con la competenza che gli è riconosciuta, dal dott. Zearo, al termine della cui comunicazione si è discusso il progetto del traforo del così detto « Buco del Viso », progetto sul quale hanno interloquito il sindaco di Saluzzo avv. Villa ed il geom. Bignami, dicendo dei passi finora compiuti per la realizzazione dell'opera. Il progetto prevede la costruzione di una strada che, attraversando il Monviso e passando per la Francia, si collega con quella del Valico della Croce, unendo la Valle del Po con la Valle del Peice. Il traforo del Valico della Croce è, esso pure, allo stato di progettazione, anche se i colloqui avvenuti tra il sindaco di Saluzzo, il sindaco di Torino e l'ing. Brunetti della A.E.M., fanno prevedere che le difficoltà, per realizzarlo, non sono insuperablili.

Tutti i presenti hanno manifestato il loro compiacimento per l'importante iniziativa, la quale, concretata, avrebbe conseguenze impensate per l'economia e per il turismo della Valle del Po.

Ci sia lecito avanzare la speranza che essa possa giungere presto in porto, e formulare lo augurio che i suoi promotori possano essere premiati della fatica intrapresa con tanto coraggio.

CONDOGLIANZE al Presidente della Camera di Commercio di Cuneo

E' deceduto a Cuneo, all'età di 69 anni, il Cav. Edoardo Chiesa padre del Dr. Giuseppe Chiesa, Presidente della Camera di Commercio.

Alle condoglianze recate personalmente dal Presidente dell'UNCEM, aggiungiamo anche quelle del nostro Giornale.

PATATE: ricchezza o povertà della montagna ?

Fin dal 20 ottobre scorso il Presidente dell' UNCEM ha inviato al Ministro per il Commercio Estero, Onorevole Mattarella e al Ministro dell'Agricoltura, Onorevole Colombo, una lettera per richiamare la loro attenzione sulla situazione del mercato interno delle patate pregiudicato gravemente dall'importazione dall'estero effettuata spesso e senza rispettare fedelmente le condizioni previste dagli accordi in vigore.

L'On. Giraudo ha rilevato il pericolo che gran parte della produzione della montagna italiana, più che mai contrastata dall'importazione e dal prodotto invenduto della pianura, possa restare nei prossimi mesi giacente nei magazzini con le conseguenze deplorevoli che si ebbero già a verificare in molte zone nello scorso anno.

Sorprendente quindi la notizia di una richiesta avanzata dalla Confederazione Italiana dei Consorzi Agrari per l'importazione di 1000 tonnellate di patate dalla Polonia e motivata da una presunta carenza di produzione nazionale. A quanto ci consta, la nostra sorpresa è stata condivisa da alcune Camere di Commercio che, come ad esempio quella di Cuneo, hanno sollecitamente protestato presso i Ministri del Commercio Estero, dell'Industria e Commercio e dell' Agricoltura.

Sempre a proposito di patate ed a conferma delle preoccupazioni da noi espresse, è da sottolineare l'interrogazione dell'On. Bonomi presentata martedì 29 novembre alla Camera e che riportiamo integralmente:

« *Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della agricoltura e foreste, delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere quale azione intendano adottare al fine di ottenere il rispetto più rigido nell'applicazione del decreto ministeriale* 31 *ottobre* 1955, *contenente norme per l'importazione di patate da semina e da consumo per la campagna* 1955-1956. *Ciò per evitare l'introduzione di patate da semina in esenzione da dazio doganale non appartenente al grado di selezione più alto della classifica ufficiale stabilita dal paese produttore e per essere certi che la merce importata abbia in realtà tutti i requisiti necessari per rendere tranquilli i coltivatori ad utilizzarla. Risulta infatti all'interrogante che quantitativi di patate da semina importate abbiano dato luogo a rilievi da parte dei coltivatori interessati* ».

Il Montanaro al mercato

I mercati dei prodotti agricoli che più da vicino interessano l'economia montana, hanno manifestato nella seconda quindicina di novembre un comportamento pressochè analogo a quello della precedente quindicina. Caratteristiche fondamentali: buona attività degli scambi e prezzi in genere fermi o con leggera tendenza all'aumento.

Passando in rassegna i principali settori produttivi, si rilevano le situazioni e gli orientamenti che seguono:

I CEREALI hanno avuto, in generale, una buona corrente di scambi, che si è però affievolita verso la fine del mese. Il *grano,* tuttavia, sorretto dalla politica dell'ammasso governativo e di quello volontario fra i produttori, ha segnato quotazioni stazionarie o solo leggermente in ribasso per le varietà tenere, mentre i duri, dei quali si nota da tempo scarsa disponibilità, hanno avuti prezzi sempre orientati al rialzo. Le quotazioni prevalenti dei *frumenti teneri* si sono aggirate intorno a 7.300-7.500 lire a quintale, mentre quelle dei *duri,* hanno anche superato per le varietà migliori le lire 9.000-9.300 il quintale.

Buono il mercato delle *segale* con prezzi sostenuti in confronto a quelli praticati in passato. A Cuneo sono state toccate le lire 5.500 il quintale, il che rappresenta una maggiorazione di circa 1.000 lire rispetto ai livelli medi dello stesso periodo dell'anno precedente.

In rialzo il mercato delle *patate,* non tanto per l'entità della produzione, che più o meno risulta uguale a quella dell' anno scorso, quanto per i riflessi del mercato internazionale, che segna quasi ovunque sensibili aumenti. Le principali quotazioni interne alla produzione per qualità buone da consumo sono state le seguenti:

Bolzano da L. 25-26 il Kg.
Trento » » 24-25 » »
L'Aquila » » 20-22 » »

Nel SETTORE FRUTTICOLO, le *castagne* sono scambiate con facilità. Il prodotto toscano fresco è stato quotato alla produzione a L. 1.900-2.100 il q.le per il tipo comune; L. 2.300 2.500 quello scelto e lire 2.700-3.000 *i marroni.* Il prodotto del Piemonte è stato venduto da 3.200 a 3.500 lire il q.le.

Ha proseguito il moto ascensionale dei prezzi delle *nocciole* e delle *noci,* che quest'anno godono di un mercato particolarmente favorevole, data la scarsa produzione di frutta secca in genere. Sull'importante mercato di Avellino, sono state definite le contrattazioni a L. 36.000 il q.le per *le nocciline tonde* in guscio e a L. 42.000 per *quelle lunghe di S. Giovanni,* sempre in guscio. Le *noci nostrane* sono state pagate L. 22.000 il q.le e le Sorrento L. 27 mila.

Fra le *pomacee,* le *mele* e le *pere,* sostenute da una soddisfacente corrente di esportazione, hanno quotato prezzi oscillanti in relazione alla varietà: a Bolzano, partite in natura presso i magazzini cooperativi dei produttori sono state pagate L. 40-50 il Kg., le *mele renette,* e da 30 a 50 le *pere spadone.* In Val d'Adige la *mela rosa del Caldaro* e le *renette canadesi* hanno quotato 30-35 lire il Kg.

Nel vasto campo dei PRODOTTI ZOOTECNICI, la situazione non ha mutato la fisionomia che lo caratterizza ormai da alcuni mesi: favorevole mercato del *bestiame,* situazione ancora depressa per i prodotti *lattiero caseari,* ad eccezione del *burro* e del *formaggio pecorino.*

Fra i FORMAGGI a mercato ancora pesante sono da citare i *tipi Montasio* che, nella Valle di Non, data l'ampia disponibilità sono stati ceduti a L. 400-450 il Kg.

Nel comparto del BESTIAME DA MACELLO, è quello *bovino* che soprattutto ha mantenuto buone quotazioni. Di fatto esse hanno oscillato da 290 a 330 lire il chilo a peso vivo per i *buoi,* da 230 a 290 per le *vacche* e da 430 a 490 e più per i *vitelli.*

Anche in *suini* hanno mantenuto buoni prezzi, malgrado l'abbondante offerta stagionale.

Fra i PRODOTTI DELLA PASTORIZIA, il *formaggio pecorino,* come già accennato, ha avuto intensa vivacità di scambi con prezzi in aumento per il prodotto stagionato, stazionari per quello fresco. Gli *agnelli da latte* hanno quotato da 370 a 400 lire il chilo, *i capretti* da 350 a 390 e da 160 a 190 le *pecore di scarto* ed i *montoni.* La *lana* non ha accennato uscire da quello stato di trascuratezza e di debolezza di prezzi che da tempo contraddistingue questo prodotto: nel Lazio, le *sopravissane sudicie* hanno quotato da 500. 550 lire il chilo, le *materasso* prima scelta, in Sardegna, sulle 680 lire.

Fra I PRODOTTI ZOOTECNICI di minore portata economica, *il miele,* sono stati operati più larghi acquisti in concomitanza con l'approssimarsi delle feste natalizie. Sulla piazza di Forlì *il miele paglierino* bianco centrifugato è stato pagato L. 250-260 il chilo. Anche sulle piazze marchigiane, il prezzo ha oscillato intorno a 250 il chilo. Non molto attivo il mercato della *cera,* quotata intorno a 600 lire il chilo.

Fra I PRODOTTI FORESTALI DI PRIMARIA IMPORTANZA, il mercato del *legname da opera* si è mantenuto attivo, registrando nuovi ritocchi al rialzo, particolarmente per l'*abete.* Le quotazioni, da produttore a grossista, sono state ad Aosta di L. 18.000 il mc. per i tronchi di *abete,* 16.500 per quelli di *larice* e da 11.000 a 9.000 per i tronchi di *pioppo,* secondo la qualità. A Udine, *l'abete* in tronchi da sega sono stati pagati 25-27 mila lire il mc. alla produzione posto su veicolo strada camionabile. A Belluno il *tavolame conico* ha avuto le seguenti quotazioni per carico completo franco zone di produzione:

Abete: 1° assortimento 45-50 mila il mc.; 2° assortimento 42-46 mila il mc.

Larice: 1° assortimento 49-52 mila il mc.; 2° assortimento 44.47 mila il mc.

Faggio: 1° assortimento 41-43 mila il mc.

Piuttosto depresso il mercato della *legna da ardere e del carbone,* per effetto della richiesta che gradualmente si riduce, per lo sviluppo che va assumendo l'uso dei combustibili gassosi in bombole.

Ad Aosta, *la legna da ardere* di essenze miste è stata venduta franco deposito produttore accessibile ai carri a L. 900 il quintale; a Forlì, la legna grossa di *quercia* da 820-920 il quintale ed il *carbone di legna* (spacco) da 2.800-3.000 e quello di *legna cannello* 3.000-3.400 il quintale.

Nel novero dei mezzi tecnici di produzione per la agricoltura, i *foraggi* e le *paglie,* non hanno mutato la tendenza ferma loro conferita dall'annata poco favorevole. Il *fieno agostano* di montagna è stato pagato un centinaio di lire in più a quintale della scorsa quindicina. Il prezzo delle *paglie* si è aggirato intorno a lire 700-800 il quintale.

Invariato, o quasi, il prezzo dei CONCIMI CHIMICI, legati com'è noto ad una disciplina di mercato, sulle seguenti cifre, per merce franco magazzino del commerciante insaccata in sacchi del compratore e resa su mezzo di trasporto.

Perfosfato 18-20 L. 1.970 il quintale.

Solfato ammonico 20-21 L. 3.930 il quintale.

Nitrato di calcio 15-16 lire 3.790 il quintale.

Calciocianamide 15.16 lire 3.770 il quintale.

Fosfato ammonico lire 8.850 il quintale.

Le principali SEMENTI SELEZIONATE hanno avuto prezzi oscillanti per Kg. da 75 a 85 lire la *veccia;* 120-140 il *loietto;* 105-110 la *lupinella in guscio* e 350-380 il *trifoglio incarnato.* Mercato al consumo, poco attivo, data la stagione.

* * *

Sui prodotti delle Api

In una riunione tenutasi a Bologna la Giunta della Federazione Apicultori Italiani ha deliberato fra l'altro di indire un convegno scientifico per l'esame dei problemi relativi ai prodotti delle api.

Tale convegno, che sarà organizzato dall'Istituto Nazionale di Apicultura di Bologna, avrà lo scopo di riunire eminenti scienziati nel campo medico e biologico per ascoltare la parola autorevole e definitiva relativamente all'uso della pappa reale e del miele nell'alimentazione ed in terapia.

RICERCHE idriche in Sardegna

Nella Sardegna sono in pieno svolgimenti — informa l'INSO-Mezzogiorno — le ricerche per l'utilizzazione delle riserve idriche dell'Isola. Particolare attività al riguardo si sta effettuando nei tre centri di colonizzazione di Oristano, di Alghero e di Porto Torres.

Nel primo entro è terminata da poco una campagna di escavazione di pozzi nell'azienda del Cirras. I pozzi sono risultati tutti positivi e dopo le prove di spurgo si potrà disporre di un quantitativo di acqua complessivamente superiore a circa 30 litri al secondo. Altri pozzi si stanno perforando nell'azienda di Masongiu ed a tutt'oggi i risultati che via via si ottengono fanno sperare in positivi risultati. Alcuni di questi pozzi risultano della portata di 7-8 litri al secondo. Sia a Cirras che a Masongiu si attende la realizzazione dei necessari lavori per l'acquedotto; per Oristano il progetto è già pronto, per Masongiu è in via di ultimazione. Tra poco si inizieranno i lavori di ricerca in altre 4 aziende del centro di Oristano. Per quanto riguarda invece il centro di Alghero è stato ultimato da circa 15 giorni un pozzo nella zona del Monte Pedrosu che permetterà di sollevare acqua al serbatoio dell'acquedotto e di risolvere così il problema dell'approvvigionamento idrico di tutte le famiglie insediate nelle varie aziende; un altro pozzo è in escavazione ai piedi del Monte Zirra.

Infine — aggiunge l' INSO-Mezzogiorno — sono state eseguite ricerche idriche nelle aziende di Monte Lidone, Pian de Sorres e Ponte Secco, situate nella zona dei centro di Porto-Torres. Proprio in questi giorni un sondaggio ha scoperto a 17 metri di profondità una falda che continua per uno spessore di circa 50 metri; una prima prova di portata ha rivelato la possibilità di utilizzare un litro e mezzo di acqua al secondo. Altri sondaggi sono in corso in altre aziende ed altri ancora ne verranno iniziati al più presto.

Direttore
GIOVANNI GIRAUDO

Redattore Capo Responsabile
ARRIGO PECCHIOLI

Via del Nazareno 1-a, tel. 684766
Stabilimento Tip. Italstampa